

AR CH IT ET TA

1982

12

REGGIO-EMILIA

2012

ARCHITETTARE 12 OTTOBRE 2012
RIVISTA DELLA FONDAZIONE ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI
CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI REGGIOEMILIA

pagina

6
fotografia/
luoghi
di passaggio
e fulcri
di comunità

14
intervista /
gianni boeri

26
reggio-emilia
1982 2012 /
l'architettura
degli ultimi
30 anni

ARCHITETTARE

Rivista della Fondazione degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Reggio Emilia

Via Franchi, 1
42100 Reggio Emilia
Tel. e Fax 0522/454744
www.fondazionearchitetti.it
segreteria@architetti.re.it

CONSIGLIO DELLA FONDAZIONE E DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI
Walter Baricchi, presidente
Sara Gilloli, segretario
Andrea Rinaldi, tesoriere
Andrea Boeri
Daniele Bondavalli, architetto junior
Silvia Costetti
Luca Ghiaroni
Mauro Iotti
Silvia Manenti
Gloria Negri
Andrea Salvarani

STAMPA
Maggioli Editore
Via del Carpino 8/11
47822 Santarcangelo di Romagna (RN)
Ottobre 2012
Supplem. alla rivista "Architetti" registrata presso il Tribunale di Rimini al n. 19 del 11/09/2002 Maggioli Editore

DIRETTORE
Andrea Rinaldi

ART DIRECTOR
Elena Farnè

COMITATO SCIENTIFICO
Andrea Boeri, Pietromaria Davoli, Emilia Lampanti, Luigi Pietro Montanari, Andrea Oliva, Giorgio Teggi, Sergio Zanichelli

REDAZIONE
Laura Credidio, Chiara Lanzoni, Maria Chiara Masini, Sebastiano Schenetti

IMPAGINAZIONE GRAFICA
DIGITAL IMAGING
IntecityLAB

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Tiziano Ganapini, Emilia Lampanti, Giorgio Teggi, Andrea Rinaldi, Sergio Zanichelli



Scritti, foto e disegni impegnano solo la responsabilità dell'autore di ogni articolo.

In copertina Reggio Emilia 1982-2002, foto Tiziano Ganapini

AVVISO AI LETTORI
Questa pubblicazione è stata inviata a tutti gli iscritti all'Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Reggio Emilia, oltre ad Enti Locali e Ordini Nazionali. L'indirizzo fa parte della Banca Dati dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Reggio Emilia e potrà essere utilizzato per comunicati tecnici o promozionali. Ai sensi della Lg.675/96, il destinatario potrà richiedere la cessazione dell'invio e la cancellazione dei dati, con comunicazione alla Segreteria dell'Ordine degli Architetti, Pianificato-

ri, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Reggio Emilia. Chiunque volesse ricevere una copia della rivista è pregato di farne richiesta presso la Segreteria dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Reggio Emilia: la rivista verrà inviata a seguito del versamento di € 10,00 come contributo spese. La rivista è aperta a tutti gli iscritti all'Ordine. Tutti coloro che volessero collaborare ai prossimi numeri di Architettare sono pregati di segnalarlo alla segreteria.

REGGIO-EMILIA 1982-2012

OTTOBRE 2012



EDITORIALE	4	dalla città diffusa alla qualità diffusa ANDREA RINALDI
OSSERVATORIO	6	piazze: luoghi di passaggio e fulcri di comunità TIZIANO GANAPINI
INTERVISTE	14	Reggio Emilia ¹³ . intervista a Gianni Boeri, architetto. EMILIA LAMPANTI
	18	tra il brick e l'high tech: viaggio d'architettura nella provincia reggiana tra il 1982 e il 2002 SERGIO ZANICHELLI
RE 1982-2002	26	Reggio Emilia 1982-2002 GIORGIO TEGGI
	28	comitato di selezione reggio emilia 1982-2002 / verbale
	29	abitare/residenza
	43	spazi/edifici pubblici
	63	restauro/beni storici
	79	servizi/produzione
PROSSIMO NUMERO	96	FEBBRAIO 2013 SMART

dalla città diffusa alla qualità diffusa

ANDREA RINALDI*

Mi piace pensare a una città ordinata, composta di luoghi pubblici ad alta sonorità e di silenziosi spazi privati. Una città densa, con un ritmo serrato di alternanze di pieni e di vuoti dove il più piccolo frammento di territorio, l'ultima delle nostre risorse, non è consumato in luoghi abbandonati o dissoluti, ma utile alla definizione dell'immagine globale. Una città semplice, che ti accompagna e ti suggerisce la tua vita quotidiana, dove l'atmosfera è costruita da una normalità priva di eccessi e imposizioni. Una città attrattiva, composta individualmente da piccoli volumi disposti in trame, di alti muri e spazi accoglienti, di successioni di luci e di ombre, dove il segno forte dell'emergenza riesce a comunicare il senso di comunità e dell'appartenenza a essa. Una città intelligente, dove il consumo delle risorse disponibili è regolato dal miglioramento della qualità di vita e dallo sviluppo futuro. Potrebbe sembrare un sogno, ma non credo sia impossibile attuarlo. Mi viene allora in mente il mosaico, che produce il suo effetto attrattivo attraverso la semplice deformazione di una griglia, effetto ben diverso dalla banale unione dei pixel di uno schermo. Ognuna delle tessere che compone il mosaico ha un suo valore intrinseco, dato dalla sua individualità determinata da forma, colore e

posizione. L'insieme dell'individualità delle tessere e delle trame che uniscono le tessere conferisce al mosaico quell'ordine complicato, che lo caratterizza o meno come opera d'arte. Il dettaglio, la singola tessera, assume la sua importanza perché determina la qualità artistica, ma a sua volta è condizionato dalle regole della deformazione della griglia capace di mantenere in equilibrio quell'ordine complicato. Il dettaglio non può esistere senza il suo insieme, l'insieme non ha valore senza la qualità del dettaglio. L'unione dei dettagli può però arrivare a condizionare il mutamento delle regole dell'insieme.

Nella città all'architetto spetta la responsabilità della tessera, della sua qualità, della sua precisione, della sua semplicità; alla comunità, ovvero a chi è delegato ad amministrare la comunità, spetta la responsabilità delle regole capaci di definire le trame delle singole tessere. Fino ad ora le regole che hanno ordinato lo sviluppo della città sono state definite in modo negativo o passivo: non si può fare questo, quello può essere fatto solo in quel modo, quell'altro deve conservare lo stato delle cose, e soprattutto mirate alla soluzione (soluzione?) di problemi immediati senza considerare un progetto evolutivo di lungo termine, capace

*architetto, professore
aggregato in Composizione
Architettonica e Urbana, Facoltà
di Architettura dell'Università di
Ferrara

NOTE

1 Cfr. Zigmunt Bauman,
Modernità liquida, Laterza
Editori, Bari, 2012

di sopravvivere a più di una generazione. A ciò possiamo aggiungere che le singole tessere, nella maggior parte dei casi, non erano certamente all'altezza del ruolo assegnatogli. Ne deriva che la qualità del mosaico (e pertanto della città) risulta alquanto scadente, incapace di attrarre l'interesse degli stessi che l'hanno pensato e composto.

La comunità di Reggio Emilia è senza ombra di dubbio all'avanguardia nazionale (ma credo che non ci sbagliamo di molto allargando all'ambito europeo) per quanto riguarda i servizi sociali. Ingenti investimenti uniti a idee, regole innovative e lungimiranti, una costante attenzione unita alla regolare verifica dei risultati, hanno condotto la comunità a livelli di eccellenza. Non possiamo purtroppo dire altrettanto della qualità urbana e architettonica della città, non diversa da molte altre tristi realtà italiane. L'evoluzione urbana e architettonica dell'ultimo trentennio ha come risultato la dissoluzione della città contemporanea, assolutamente incapace di rappresentare la sua modernità, compromettendo seriamente lo sviluppo per le future generazioni. È necessario pertanto ripartire dall'idea di modernità che la città contemporanea deve esprimere. Una modernità in continuo cambiamento come ci ricorda Zigmunt

Bauman¹, un miglioramento all'infinito privo tuttavia di una prospettiva a divenire definitivo. Una modernità che non ipoteca il futuro, lasciando al futuro la possibilità di sfruttare le nuove opportunità. Una modernità caratterizzata dal miglioramento continuo e diffuso delle singole tessere che compongono il mosaico, in grado di condizionare le regole che determinano l'insieme: se la comunità non è in grado di regolarsi, l'insieme degli individui può, con i propri comportamenti virtuosi, condizionare il mutamento delle regole.

Il Consiglio dell'Ordine, in occasione della celebrazione dei trent'anni della sua istituzione, ha voluto selezionare una serie di opere di architetti reggiani, capaci di rappresentare oltre confini il livello raggiunto dalla qualità dell'architettura nelle ultime tre decadi a Reggio Emilia. Se sia riuscito nell'intento, viste l'eterogeneità del costruito, spetta al lettore definirlo. La rivista ha voluto documentare questa fotografia continua sull'evolversi dell'architettura nella comunità, nell'idea che sia possibile ripartire dai dettagli per costruire l'insieme. Tanti dettagli possono determinare una qualità diffusa nel territorio, e arrivare a condizionare il carattere dell'insieme. Dalla città diffusa alla qualità diffusa. ■

piazze: luoghi di passaggio e fulcri di comunità

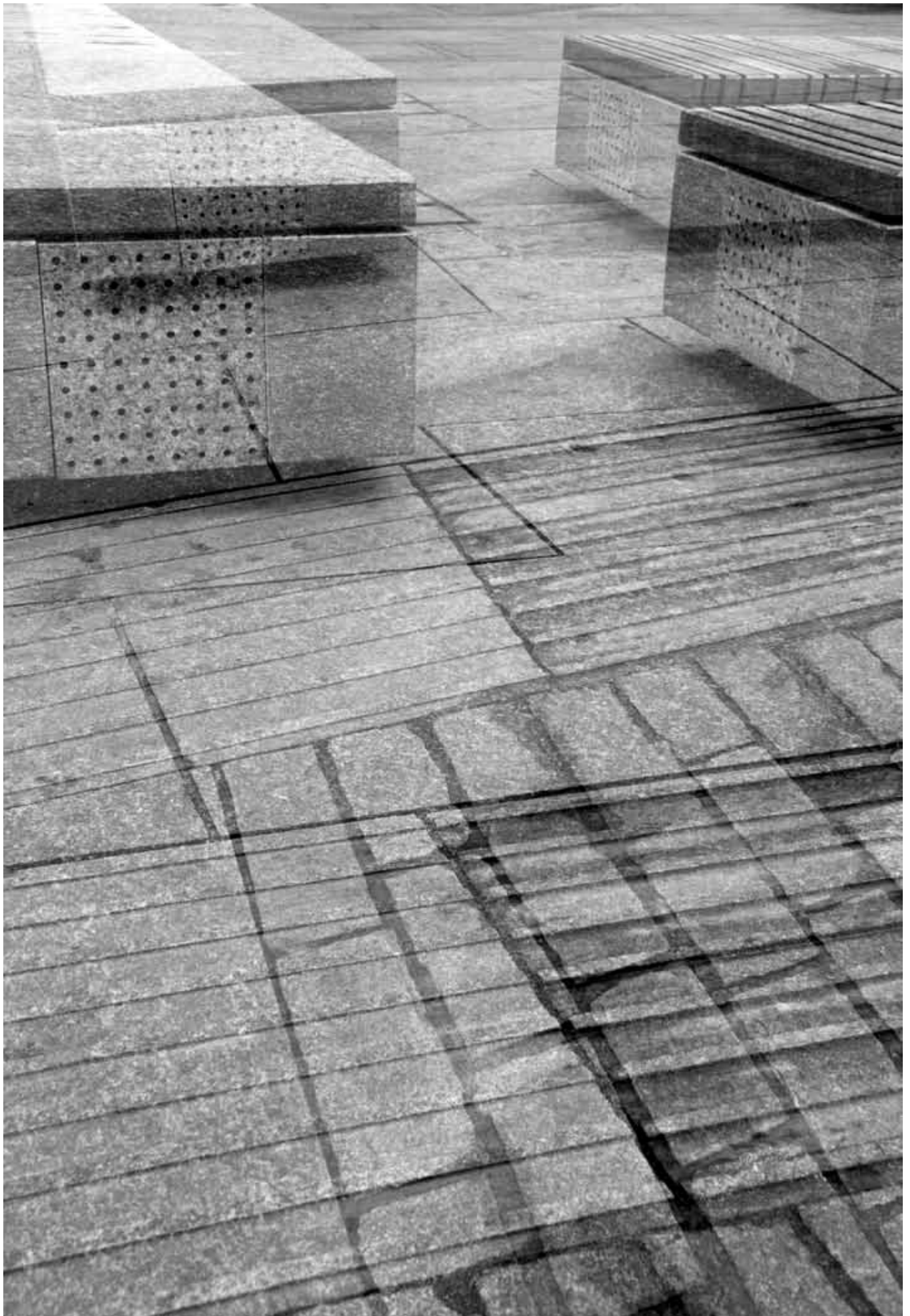
fotografie di tiziano ganapini

Spesso basta essere acuti, attenti,
osservare con curiosità ciò che ci circonda;
così l'arte si svela,
perchè non occorre inventarsela, basta cercarla.

Tiziano Ganapini, ingegnere,
fotografo, vive e lavora a Reggio
Emilia



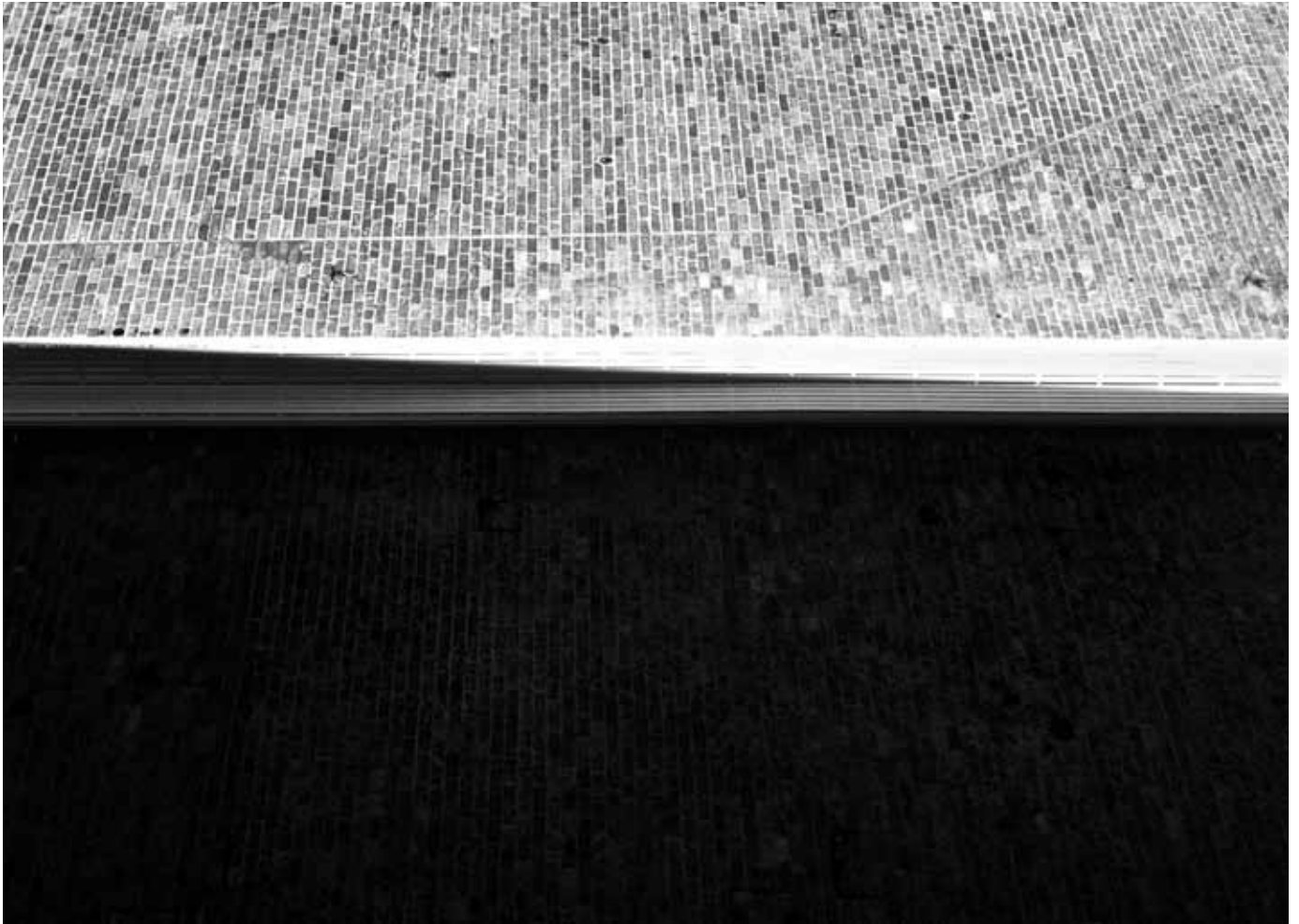












Reggio Emilia 13.

Intervista a Gianni Boeri, architetto.

DI EMILIA LAMPANTI*

13.

Emilia Lampanti: Trent'anni dalla nascita del nostro Ordine, durante i quali sono cambiate molte cose, sia a livello nazionale che europeo. So che è difficile, ma ti chiedo di citare alcuni punti salienti, a livello teorico, di tali cambiamenti, in virtù della tua esperienza al Consiglio d'Europa, al CNA e al CUP.

Come vedi questa evoluzione di Architettare?

Gianni Boeri: È bene partire dallo sguardo europeo degli anni '80, per capire su quali presupposti si pensava di "costruire" la professione dell'architetto, per poi arrivare agli esiti italiani degli ultimi anni. Proprio nel 1982, anno in cui veniva fondato l'Ordine degli architetti della Provincia di Reggio Emilia, iniziavo la mia esperienza a Bruxelles, all'interno della Delegazione Italiana nello European Council of Architects.

Va premesso il motivo per cui la Comunità promulgò nel campo professionale specifiche Direttive proprio per Architetti e Medici. Furono queste, infatti, dichiarate Professioni "ad alto impatto sociale (alto rischio)" riguardando diritti fondamentali (all'Ambiente ed alla Salute) a tutela dei Cittadini, rientranti quindi nell'ottica preminente del pubblico interesse. Vale a dire da condurre secondo parametri altamente qualitativi e non certamente riduttivamente mercantili. Specificazione importante alla luce del capovolgimento della classificazione mercantile quantitativa della nostra prestazione sancita, nei recenti provvedimenti italiani del 2006.... La differenza fondamentale fra la dizione comunitaria "CITTADINI" e quella recente italiana "CLIENTI CONSUMATORI" rende chiara l'attuale strategia nei confronti dell'Architettura nel nostro Paese.

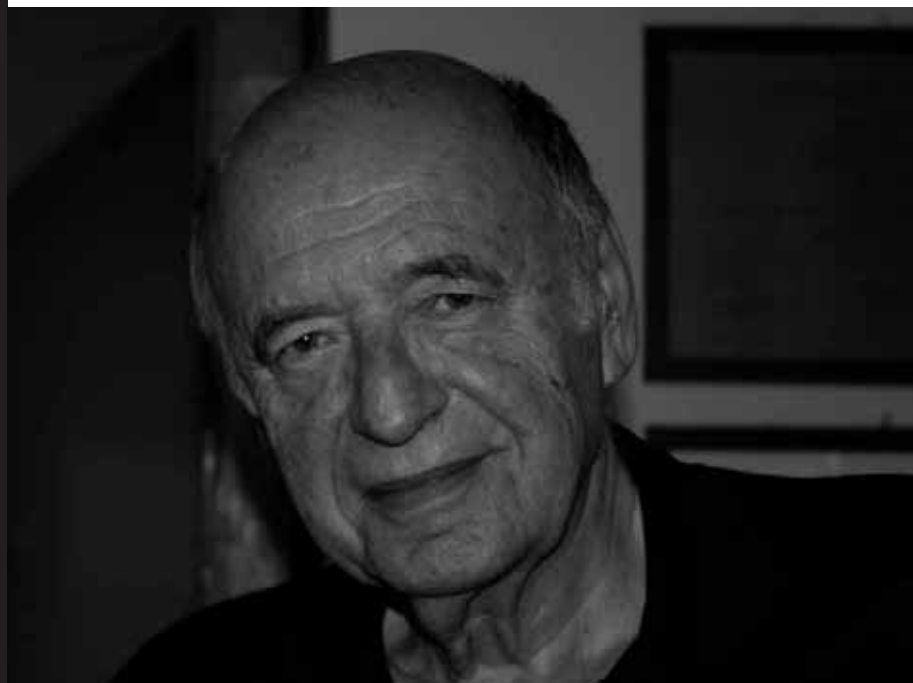
La Direttiva Architetti: obiettivo prioritario del

Consiglio fu allora di confrontare e possibilmente armonizzare le varie normative professionali dei Paesi Membri. Operazione complessa riferendosi a realtà sociali e culturali spesso assai lontane storicamente fra loro e con implicazioni politico-economiche che pesarono moltissimo nel corso dei lavori. Ma un minimo di base normativa comune per la costruzione dell'Architetto Europeo fu riconosciuta indispensabile per permettergli di acquisire due diritti fondamentali in ambito comunitario: la Libertà di Prestazione ed il Diritto di Stabilimento in ogni Paese della Comunità. Già in partenza i due modelli culturali si confrontarono: quello anglosassone che derivava il principio normativo direttamente dalle verificate casistiche (percorso ascendente), e quello latino che parte da un principio (teoricamente perfetto) al quale le casistiche dovrebbero poi comunque adeguarsi (percorso discendente). I sistemi normativi nordici, più duttili, verificammo funzionavano meglio. La contrapposizione fra Positivismo ed Idealismo studiata al Liceo, lì la sperimentammo nella pratica. Ma va tenuto presente che sul versante della Formazione dell'Architetto per noi si trattava di riequilibrare una deriva di disordine accademico (un proliferare di stravaganti corsi, in Calabria non era neanche prevista Scienza delle Costruzioni, ecc.) che gli altri Paesi soffrivano meno: gli 11 punti della "Direttiva Architetti n.384" (Direttiva 85/384/CEE del Consiglio del 10 giugno 1985 concernente il reciproco riconoscimento dei diplomi, certificati ed altri titoli del settore dell'architettura e comportante misure destinate ad agevolare l'esercizio

*architetto in Reggio Emilia

13.

Gianni Boeri
Professione: Architetto
Classe: 1935
Studi: Laurea
in Architettura



Gianni Boeri nasce a Reggio Emilia, si laurea al Politecnico di Milano nel 1961; nello stesso anno apre lo studio professionale a Modena ed in seguito a Reggio Emilia, occupandosi sia di architettura che di urbanistica: abitazioni, uffici, edifici per lo sport, la scuola, redazione di piani regolatori, progettazione di prefabbricazione leggera e pesante. Nel 1982 è membro dell'European Council of Architects a Bruxelles, dove nel 1983 diviene Capo

della Delegazione Italiana. Nello stesso anno è eletto al Consiglio Nazionale Architetti e ne diviene il VicePresidente. Nel 1982 è VicePresidente della Sezione Italiana dell'Unione Internazionale degli Architetti. Dal 1983 al 1997 è Presidente del Consiglio Nazionale Architetti. Nel 1987 è Presidente dell'Ente Fiera di Reggio Emilia, incarico che ricopre fino al 2003. Nel 1989 è Vicepre-

sidente Vicario del Comitato Unitario degli ordini e Collegi Professioni Nazionali. Nel 1989 è VicePresidente dell'European Council of Architects a Bruxelles. Dal 1995 al 2001 è Presidente del Comitato Unitario Nazionale degli Ordini e Collegi delle Professioni che raggruppa i Presidenti di tutti i Consigli Nazionali degli Ordini e dei Collegi. Svolge la sua attività di architetto all'interno della Boeri Architetti Associati.

effettivo del diritto di stabilimento e di libera prestazione di servizi, n.d.r) divennero per fortuna, co-genti nella preparazione dei nostri giovani: il valore del titolo di Studio era stato subordinato al rispetto degli 11 punti. Approfittando della nostra presidenza, la Direttiva passò. Le Università si dovettero adeguare ed i corsi universitari ci guadagnarono.

La gestione successiva fu laboriosa, ma i risultati fondamentali. Rimase aperto il problema anomalia degli abnormi numeri degli studenti italiani rispetto agli altri partners comunitari.

Sarebbe interessante tracciare sommariamente l'evoluzione delle condizioni di "fare Architettura" da allora ad oggi. Il percorso Consiglio d'Europa degli Architetti – Consiglio Nazionale, Comitato Unitario delle Professioni dimostra come inadeguatezze culturali possano far deviare da originarie (europee) impostazioni programmatiche e obiettivi a risultati (nostri) opposti, attraversando il grande filtro delle posizioni di consolidati italici poteri.

E.L.: La Direttiva n. 36 del 2005 (recepita in Italia con il D.Lgs 206 del 2007) conferma sostanzialmente la precedente, ma in questi vent'anni in Italia il dibattito sulle professioni non si è mai risolto, con continue modifiche della Legge Quadro (elaborata durante il Governo Prodi) ed attacchi agli Ordini Professionali. Eppure l'Europa ci aveva riconosciuto, come ai medici, un ruolo "a rischio", ad alto impatto sociale, poiché l'architettura e la medicina modificano l'ambiente e la salute.

G.B.: Il successivo percorso italiano della normativa generale: durante il Governo Prodi, con il Ministro di Giustizia Piero Fassino mettemmo a punto un Disegno di Legge Quadro delle Professioni (fermato poi

in Consiglio dei Ministri) che recepiva le motivazioni delle Direttive Europee riconoscendo, tra l'altro, la specificità della prestazione professionale mirata alla QUALITÀ e subordinata all'ETICA nettamente distinta dalle forme di mercantilismo delle attività produttive e commerciali (QUANTITÀ e logica mercantile). Per inciso: il testo Fassino-CUP di allora era molto più avanzato dell'attuale testo Monti.

Già dalla prima direttiva era stato necessario contrastare correnti avverse, che volevano già avvicinare la nostra professione alla pura logica commerciale, con neanche tanto nascosto proposito di chiusura degli Ordini e nostro trasloco alle Camere di Commercio. Negli anni successivi, durante la mia esperienza al CUP italiano, emerge in tutta la sua evidenza l'anomalia della nostra professione: un lavoro basato sulla QUALITÀ, sulla prestazione di carattere fiduciario, non di RISULTATO (come nel commercio), bensì di OPERA. In sintesi: il commercio pone l'elemento economico al primo posto, mentre il lavoro dell'architetto ha finalità e valori ben diversi, spesso non compatibili.

I requisiti richiesti all'architetto dalla Direttiva 382 fornivano la massima protezione e soddisfazione del cittadino. In una logica commerciale ciò non ha più rilevanza, a vantaggio, semplicemente, della minor spesa. Conseguenza: l'eliminazione delle Tariffe (fissate proprio dal Ministero come limite minimo di garanzia di qualità della prestazione per il cittadino). Sottoprestazioni ed archistar ringraziarono. Ho detto che la Direttiva Architetti in Italia ebbe una buona influenza sulle Facoltà di Architettura, costrette, dopo decenni di esami "facili" ad adeguare

“Non fate credere agli studenti che l’architetto sia un artista”

Pier Luigi Nervi, *Aesthetics and Tecnology in Building*,
Harward University Press, Cambridge, Massachusetts 1965

il livello formativo; se da un lato gli Atenei risposero abbastanza bene alla richiesta di qualità dell’insegnamento, dall’altro non operano una sufficiente selezione degli studenti da immatricolare, generando sovraffollamento nelle facoltà e, ancor peggio, il più alto numero di iscritti agli Ordini del resto d’Europa. Gli attacchi al valore legale del titolo e la dequalificazione dovuta a questo sovrannumero dei professionisti, insieme all’irrazionale proliferare delle facoltà, non hanno certo giovato alla figura dell’architetto. Inoltre a fronte di sistemi normativi semplici e concisi dei nostri partners-competitori, quello italiano farraginoso e contraddittorio, negli ultimi trent’anni, ha dimostrato l’inadeguatezza culturale e l’incapacità amministrativa della classe politica, con gravi riflessi di dequalificazione sul territorio. È normale che in tali condizioni all’architetto riesca sempre più difficile l’esercitare la sua naturale funzione di ponte tra l’interesse pubblico e privato, di sintesi fra maturità tecnica, maturità culturale e tensione etica.

E.L.: In questo scenario, come inquadrati gli ultimi trent’anni di architettura reggiana?

G.B.: Al di fuori di giudizi su singole architetture. Reggio ha avuto nell’immediato dopoguerra un momento culturalmente vivace ed originale; favoriti per esempio dall’eclettismo del Tirelli, che allora ci consegnò maestranze di alta tradizione artigianale poi a servizio degli architetti del secondo dopoguerra, con interessanti interpretazioni del razionalismo rivisto in modo inedito dai Piacentini, Manfredini, ed altri, passando anche attraverso capitoli di buona urbanistica con la Cooperativa Architetti. Gli ultimi trent’anni sono stati segnati

da uno sviluppo della città frutto di una urbanistica nella quale troppo spesso ai proclami ad alto contenuto ideologico hanno corrisposto risultati ben diversi, ciò anche in linea con quanto allora imposto sul piano nazionale dalla culturalmente modesta ma politicamente dominante presenza dell’INU. Il centro storico ha risentito sia del soffocante ottuso conservatorismo degli anni sessanta-settanta sia della circostante espansione a macchia d’olio di difficilissima gestione in fatto dell’indispensabile accessibilità e fruibilità. In generale i movimenti che hanno attraversato i dibattiti sul piano nazionale hanno avuto da noi modesti riscontri, tranne casi isolati.

E.L.: Non si può negare, tuttavia, che una nuova generazione di architetti abbia dato a Reggio Emilia alcune opere significative, pur prevalendo una dimensione individualista dell’architettura. Quale futuro?

G.B.: Certamente: la dimensione individualista è, per l’architetto, molto positiva (F.L.Wright: *ogni volta che fra gli architetti ne nasce uno non completamente deficiente, questi ignora le regole e usa le eccezioni*) e devo dire che alcuni esempi recenti sono molto positivi. Ma andrebbero rammentate le parole di Nervi quando ricorda che “l’architetto è un capomastro (il primo dei muratori) che, con il linguaggio espressivo più difficile conosciuto dal genere umano, ovvero la lingua del funzionalismo, della statica, della tecnologia della costruzione, risolve problemi concreti e, se la Provvidenza lo ha sufficientemente dotato, realizza forme di bellezza”.

Troppo spesso vedo fughe verso eccessi di facili formalismi fini a se stessi. Con tutto il rispetto per gli “artisti”, ricordiamoci che l’architetto è ben di più...■

tra il *brick* e l'*high tech*

viaggio d'architettura nella provincia reggiana tra il 1982 e il 2012

SERGIO ZANICHELLI*

Descrivere ed illustrare in questo breve saggio "l'espressione architettonica, teorica e applicativa", degli architetti reggiani nella Provincia di Reggio Emilia tra il 1982 (anno di fondazione dell'Ordine degli Architetti di Reggio Emilia) e il 2012 (celebrazione del trentennale della costituzione dell'Ordine degli Architetti di Reggio Emilia) non è un compito semplice, anche perché c'è sempre nel redigere un elenco di "eventi architettonici" e quindi di autori (architetti – reggiani), un processo soggettivo, una diretta influenza del personale "pensiero architettonico" definito, da un lato dalla "ricerca architettonica", costituita dai modelli di riferimento, sia storici che contemporanei e dall'altro dal modo di "fare architettura".

Il tema di questo saggio è la presentazione negli ultimi trent'anni della produzione architettonica reggiana in forma sintetica come elemento costitutivo della trasformazione e del cambiamento della città attraverso semplici parametri di "valutazione architettonica" quali la presenza di interessanti modelli tipo/morfologici urbani o territoriali, la "riconoscibilità iconica" sia formale che spaziale, la "referenzialità tecnologica" e costruttiva, e infine la valenza ambientale e la sostenibilità che l'opera architettonica ha offerto alla collettività.

Un viaggio che cerca l'incontro con architetture che hanno una specifica "presenza urbana e territoriale", nell'ambito temporale dell'ultimo trentennio degli architetti reggiani nella Provincia di Reggio Emilia, attraverso la possibilità di una riconoscibilità che, come mi diceva Giancarlo de Carlo in un colloquio personale ad una conferenza alla Facoltà

di Architettura di Firenze negli anni '80, porti l'opera architettonica ad essere un "fatto urbano".

Il "fatto urbano" è un'architettura espressione di un interesse sociale e costitutiva di una centralità spaziale (urbana e territoriale) che porta l'opera architettonica ad essere patrimonio sia figurativo sia di memoria della comunità. Una sorta di archetipo che può essere definito "generatore di energia mentale senza tempo" (C. Silvestrin).

Architettura come simbolo della nostra cultura costituita da elementi, materia, geometria che diventa partecipazione all'impegno civile per una nuova società. Se un'architettura può sopravvivere alla memoria diventa quindi memoria fisica e il tempo diventa il valore che ne determina la memoria.

Architettura come espressione del tempo per diventare memoria collettiva e intesa come documentazione di pensiero, altrimenti è un semplice gesto come tanti gesti di cui oggi siamo circondati. Il pensiero moderno dell'architettura reggiana si esprime già negli anni '50 attraverso due protagonisti che possiamo definire maestri quali Enea Manfredini e Carlo Lucci che con le prime opere razionaliste: "Progetto per l'ospedale Gallinari" a Reggio Emilia nel 1949-52 completamente trasformato in quanto realizzato solo nello scheletro strutturale, nell'"Arcispedale Santa Maria Nuova" del 1955 sempre ad opera di Enea Manfredini (1) e la "Villa Vittorio Bertazzoni" del 1950 a Guastalla di Carlo Lucci (2), rappresentano l'adesione dell'architettura reggiana al linguaggio stilistico dell'architettura postbellica italiana.

I codici linguistici che per Manfredini erano deter-

* architetto, critico d'arte moderna e contemporanea, professore a contratto in Progettazione Architettonica presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Ferrara.

minati, da un lato, dall'adesione al razionalismo italiano: Terragni, Libera, Pagano, e Figini e Pollini; e, dall'altro, ad un "neo-organico" di matrice poetica ed espressiva, tematiche presenti nel panorama architettonico italiano: Albini, Gardella, Ridolfi e De Carlo. Questo mixaggio elegantemente "schakerato" attraverso una lirica gestualità viene esaltato attraverso l'uso della materia che diventa forma espressiva ma sempre attraverso un chiaro rigore di proporzioni, geometrie e di equilibri formali che costituiscono quell'autonomia linguistica propria di Manfredini; un linguaggio "brutalista" poetico e fortemente personalizzato.

Per Carlo Lucci " il linguaggio espressionista" della sua architettura viene definito attraverso un sapiente equilibrio, una perfetta relazione, tra l'uso dei materiali e gli apparati formali; processo derivato da un lato attraverso le sue relazioni accademiche alla Facoltà di Architettura di Firenze con Michelucci, Ricci, Savioli e Dezzi Bardeschi e dall'altro nell'incontro con Asnago e Venders alla Triennale di Milano negli anni '60.

Un'architettura moderna reggiana che dialoga con un razionalismo contestuale (E. Manfredini) definito dal concetto di "architettura come un sistema" atto a costituire un insieme morfologico ma non un esclusivo frammento o "pezzo architettonico" come nel "Quartiere Rosta Nuova" con F. Albini e F. Helg 1956 (3) o nell'"L'unità residenziale di Porta Castello" del 1979, e dall'altro con un "espressionismo materico" (C. Lucci) che ritrova nel rapporto tra forme organiche e lirismo materico i suoi canoni espressivi, come possiamo rintracciare nella

"Banca e Casa d'abitazione" del 1959-63 (4) di C. Lucci, nella "Casa a Spirare Villa Galaverni" di G. Salvarani e V. Pastor (1959-60) (5), nella sede nella "Sede ACI" 1973 di A. e G. Boeri e nello "Stabilimento Max Mara" (1957) Reggio Emilia di G. Salvarani e A. Pastorini.

Questo doppio binario linguistico di comportamento e strategia architettonica caratterizzerà tutta l'architettura reggiana fino alla fine del secondo millennio. Architettura post razionalista e neo contestuale di Enea, Alberto e Giovanni Manfredini che si esprime nell'"ampliamento dell'"Arcispedale Santa Maria Nuova" del 1985 (6) nel quale il rigore geometrico dell'impianto tipologico si riflette nello skyline prospettico ritmato dalle tramature delle bucaure delle logge e delle finestre. Gli interventi a scala urbana del "Complesso residenziale e servizi" di R. Orlandini N. Ferrari (1983-86) e dei "Due edifici a torre" di Gianferrari Associati (1985-86) a Pieve Modolena; della "Scuola Media Boiardo" (1988) Centro Cooperativo di progettazione; la nuova sede "Graniti e Fiandre" di Q. Prodi, G. Cattani, B. Bisi (1988), "Il Borgo delle Corti" di ARTEAS a Bagnolo in Piano del (1993-94), sono riflesso di un "concept" che ha nel rapporto tra modello urbano e architettura il tema applicativo.

Gli anni '80-'90 pur risentendo per alcune architetture del clima linguistico del post moderno, c'è nelle opere realizzate degli architetti reggiani la necessità di annullare l'aspetto iconico e individualistico dell'opera architettonica e di renderla "neutra", "organica" e "silenziosa"; quasi una volontà di assorbimento, di simbiosi del nuovo architettonico

con il tessuto urbano e il paesaggio. Un'architettura di esclusive relazioni con le preesistenze architettoniche utilizzando semplici e geometrici impianti tipologici e valenze prospettiche che hanno nell'uso della facciavista e delle nuove tecnologie e materiali: vetro, alluminio, ecc.. l'adesione al linguaggio moderno e alla produzione industriale.

La caratterizzazione architettonica negli anni '80-'90 è indirizzata più che al gesto o al pezzo architettonico, ad un sistema di architetture che riprendono, da un lato gli elementi costitutivi dell'urbano e del paesaggio, e dall'altro una "modernità regionalistica" post razionalista e post organica degli anni '60-'70 che ha caratterizzato l'architettura reggiana con le opere di E. Manfredini, C. Lucci come nell'edificio "Casa Unifamigliare D" a Correggio (1988) **(7)**, nella "casa col becco" (1984) dello Studio Arcanto con A. Perazzi **(8)**, nella sede Ditta "Aron Spa" a Reggio Emilia di G. Boeri e A. Boeri (1997-99) **(9)**, e nell'ambito provinciale con le opere della Cooperativa Andria (L. Pantaleoni, Ri Nizzoli, M. Bartoli, S. Tamborrino) **(10)**, di N. Vaccari a Correggio (1991-92) **(11)** di S. Zanichelli e A. Medici nella bassa reggiana **(12)**, e dello Studio ARCHETIPO (L. Barani, L.P.Montanari, D. Pescarossa, A. Veronesi) **(13)**, nell'area geografica di Cavriago e altre situazioni che non conosco direttamente e mi scuso di non poter citare.

Il radicale cambiamento di strategia del progetto di architettura, si ha nel secondo millennio passando da un modello architettonico contestuale e di sistema e relazioni spaziali e funzionali, (anche di tipo sociale); espressione di uno "spazio antropizzato,

paragonabile ad una funzione analogica continua in tutti i suoi punti in cui i singoli elementi stanno tra loro in rapporto di continuità nel quale il senso di ciascuno di essi è riconoscibile dagli altri ed il luogo è la somma dei singoli elementi architettonici" (A. Gaiani); ad un modello costruito da elementi ibridi, frammentari, per sistemi urbani complessi e differenziato anche sul piano linguistico e espressivo.

È il "pezzo architettonico", il singolo gesto che riporta l'architettura ad essere non un archetipo di codici tipologici e linguistici ma apparato iconico, un marketing formale e di immagini nel quale "le differenze architettoniche" sono i nuovi simboli di questa urbanità.

La città diventa termografia del rapporto tra l'uso dello spazio e la sua forma.

L'architettura è alla ricerca di nuovi mondi possibili ed impossibili passando dalla illusione della rappresentazione: città virtuale ibrida, alla rappresentazione come realismo.

L'obiettivo è ammagliare lo spettatore o il fruitore, cercare di portarlo all'interno dell'opera architettonica e di non chiedergli il significato della stessa utilizzando aspetti di illusione sensoriale che possiamo tradurre e definire come "architettura neo espressionista".

Una sorta di rapporto eversivo con la realtà, con la determinazione dei "non luoghi" nella quale l'architettura sembra essere espressione di un ritorno ai dati sensoriali: forma, colore, dimensioni, che diventano gli elementi estetici costitutivi dell'opera. Quindi un avvicinamento dell'architettura alle arti applicate: pittura e scultura, attraverso l'uso del-

la materia e o dei materiali come espressione di emozioni profonde annullando la visione tradizionale prospettica di un'architettura per una possibile ricerca della quarta dimensione (spazio-tempo). Frammenti architettonici come presenza individuale e non asseverati nell'insieme negando i rapporti tra i singoli elementi architettonici.

Un passaggio storico-culturale della architettura dalla centralità geografica e culturale e contestuale alla nuova estetica come innovazione tecnologica. La prima importante opera che segna questo passaggio è la "Sede del Consorzio del Parmigiano Reggiano" di Guido Canali del 1982, collocata ai margini della città. Il complesso è il risultato dell'assemblaggio di segni geometrici, dei volumi e degli elementi figurativi che da un lato sembrano rimandare a modelli architettonici razionalisti e puristi, ma dall'altro tendono a tradurre gli archetipi della realtà architettonica reggiana.

L'architettura diventa quindi un pezzo, un frammento di paesaggio sia come relazioni spaziali (il lunghissimo pedonale sospeso) e sia come relazioni visive.

È un "pezzo architettonico" che vuole diventare paesaggio; un'architettura pensata per il vuoto, per lo spazio vuoto che è presenza ma anche attraversamento per una trasformazione delle prospettive tradizionali come trascrizione di un luogo naturale; concetto tematico che viene espresso anche nel "Complesso Polifunzionale uffici e produzione" della Sede Smeg di Guastalla, nel quale l'architettura artificiale in mattoni è in simbiosi con gli argini del recinto vegetale.

Le architetture reggiane del secondo millennio han-

no questa strategia di essere forme itineranti di un paesaggio che la nostra mente riesce ad identificare. All'idea che il ricordo è esclusivo per ciò che possiamo riconoscere ma anche, come ci ricorda l'artista tedesco Lothar Osterburg, sono i dettagli sconosciuti a dare carattere ai ricordi.

Un'architettura di ricordi come lo spazio sacro espresso in modo lirico e poetico nel complesso architettonico della chiesa di "Sant'Anselmo da Lucca" di G. Varini e Ing. E. Ansaloni (2001) (14) nella quale la compenetrazione dei volumi dell'interno si associa a sistemi spaziali esterni che sono l'attraversamento dell'opera architettonica per renderla estensiva di un intorno di asettica frangia urbana.

La "Young Generation" degli architetti reggiani si esprime attraverso tematiche progettuali che hanno da un lato la reinterpretazione del linguaggio storico del movimento moderno da Le Corbusier, Mies, Sharoun, attraverso codici linguistici che possiamo definire "neo razionalismo contestuale" e "neo minimalismo", rileggendo anche archetipi storicistici della produzione architettonica reggiana come nelle architetture di E. Manfredini e il neo espressionismo plastico quasi a trasferire l'architettura in un ambito di "arte scultorea" che è propria del linguaggio organico alla ricerca della simbiosi tra artificio e natura, fino ad un'estensione di architettura come paesaggio che possiamo ritrovare in alcune opere espressioniste come nelle architetture di C. Lucci.

E poi un terzo percorso linguistico caratterizzato dalla ricerca tecnologica e dalla sostenibilità ambientale attraverso l'uso di materiali industriali e

con un nel lessico compositivo sia di impianto che di volume fortemente caratterizzato da un high teck costruttivo anche di tipo funzionalista.

Le opere di A. Oliva con D. Ziliani come la “Casa del Sole” (2003-04) Montecchio Emilia, la “Casa sulla Morella” (2008-09) a Castelnovo e la residenza “Parco Europa” (2009-11) a Bagnolo (15) sono eleganti frammenti “new razionalisti” nel paesaggio; come nel “Complesso residenziale a San Bartolomeo” (2004-2005) (16) o il progetto del “Centro Parrocchiale Regina Pacis” (2009) di lotti + Pavarani Architetti (17) dove il lessico “new razionalista” viene rafforzato nei prospetti dall’uso del mattone a vista e dall’acciaio cor ten.

Il rapporto tra geometria e materia, (in particolare l’uso del mattone a vista) è proprio della cultura architettonica reggiana che si esprime in eleganti opere come le “Case unifamiliari” (1998-2011) a Canali di G.A. Bertani e F. Vezzani (18) con l’utilizzo prospettico del legno o per il “Residenziale per otto alloggi 172” (2006-08) a Casalgrande (19) con l’utilizzo nei prospetti della pietra arenaria dello studio M2R atelier di architettura L. Medici, L. Monti, L. Rapisarda, come nel “03 PEEP” a Scandiano (2004-2005) Studio Ludens (A. Vescovini, M. Zanni) (2004-05) (20) con l’utilizzo nei prospetti del Klinker e infine con “Il Muro Verde” (2003-2004) a Roncadella dello Studio X2 S. Fornaciari, M. Zamboni un “infinito muro grigio-antracite” nel profilo del paesaggio (21).

Nell’area tematica del “new razionalismo” troviamo importanti e qualificati progetti e opere architettoniche dei giovani autori quali A. Marzi, M. Colla, E. Franzoni, E. Pergetti, L. Ghiselli, G. Avosani e degli

“storicizzati autori” come lo Studio Arteas Architetti Associati per l’ “Ampliamento della Scuola Elementare di Bagnolo” (2004-2005) (22), M. Zamboni, R. Lenzini e T. Teneggi con il “Centro Servizi Agricoltura” (2002-2003) (23), il Centro Cooperativo di Progettazione con il “Centro Direzionale il Volo” (2004-2005) (24) e con A. e G. Manfredini con “L’edificio plurifunzionale dell’Isolato San Rocco (2008-12) (25).

Per l’area tematica del “new espressionismo plastico” le opere architettoniche come l’ “Ingresso Porta Ovest via Emilia” (2008) dello studio X2 S. Fornaciari M. Zamboni un’architettura fra cielo e terra (26) e la “Scuola Credem” (1996-98) di G. Varini e E. Ansaloni E. Frigerio un’interessante “scomposizione dei piani prospettici, come nell’ “Albergo Residence il Melograno” a Casalgrande (2004-2010) dello Studio M2R L. Medici, L. Monti, L. Rapisarda (27) una scultura di acciaio courten e cemento colorato in sintonia con i cromatismi della campagna circostante; il “Centro Marco Gerra” (2005-2008) dello Studio NAT Office di C. Gasparini con C. Campani e A. Ardenti un prisma di luce e pietra nel contesto storico della città (28).

Nell’ambito dell’ “architettura tecnologica” troviamo qualificate opere architettoniche come il “TIL logistica-trasporti” (2002-2003) (29); il “Trento e Trieste 13” e il “Low Carbon Office Building” (2008-10) dello Studio Laboratorio di Architettura A. Rinaldi e R. Casarini; come le “Le terre d’acqua e centrale idrica” (1997-93), le “Centrali di teleriscaldamento 1-2” del (1995-99) e (2004-2006) dello studio G.A. Bertani e F. Vezzani (30); progetti nei quali gli elementi tecnologici diventano i temi

espressivi di una sofisticata ricerca di “un’architettura come paesaggio”.

Sempre nell’ambito della “Land-architettura” la ricerca e le opere nei lavori di G. Manenti e G. Teggi (31) e della Cooperativa Ingegneri e Architetti referente Arch. Maicher Biagini per la riqualificazione di piazza della Vittoria e Piazza Martiri del 7 Luglio” (32).

Altro importante tema di indagine nella produzione architettonica reggiana riguarda le architetture e i restauri per gli edifici pubblici, privati e religiosi del Centro Storico e della provincia .

A tal riguardo vengono segnalati alcuni progettisti che hanno dedicato il lavoro professionale e di ricerca a questo tema espressivo: Franca Manenti Valli (33), Maria Cristina Costa (34), Mauro Severi (35), Studio Ads di Ivan Sacchetti e Giuliana Allegri (36), Paolo Bedogni (37) ed Emilia Lampanti-Laboratorio di Architettura (38).

In questo breve viaggio nell’ architettura reggiana non viene trattato l’importante contributo architettonico di alcuni maestri dell’architettura nazionale ed internazionale che hanno dato realizzato importanti opere nel territorio reggiano: da Carlo Scarpa con il “Negozio Nobili”, Tobia Scarpa con “Villa Daolio”, Massimo Carmassi con il “Restauro del Palazzo Ducale” a Guastalla, Santiago Calatrava con le opere dell’”Alta Velocità” a Reggio Emilia, lo Studio Corvino + Muntari con il “Restauro del Mercato Coperto”, John Mac Aslan con la “Nuova sede Max Mara” di Reggio Emilia” e infine Italo Rota con il progetto della “Riqualificazione dei Musei” a Reggio Emilia.

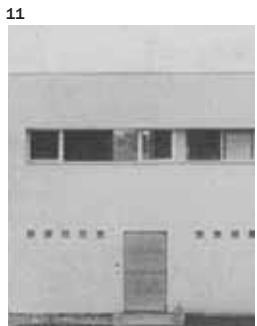
Se dopo questo breve viaggio di architetture reggiane, sicuramente incompleto o mancante di altre

opere da segnalare o di altri architetti da poter citare con i quali mi scuso perché è veramente difficile conoscere tutta la realtà architettonica reggiana e sicuramente ci saranno altre occasioni per questi ulteriori contributi; credo che il futuro dell’architettura sarà ancora più condizionato da parte dell’ambiente circostante nei confronti del “fatto architettonico”.

Una futuro della città che sarà anche determinato dalla ricerca tecnologica per la realizzazione di una “città olistica” determinata dalla riduzione delle emissioni, dall’utilizzo di piste ciclabili e pedonali in antitesi all’uso dell’automobile e del forte incremento del verde pubblico in opposizione ad un’espressione di città come life-style come “incontro di passioni”. Pierre Teilhard de Chardin diceva che “noi non siamo degli esseri incarnati che fanno esperimenti spirituali; siamo spiriti che sperimentano la materia”. Quindi possiamo pensare ad un “viaggio architettonico” del futuro tra spiritualità e materia, tra “architettura fotografica” (da ritrarre) ad “architettura radiografica” (da attraversare). Potremo quindi descrivere un futuro architettonico come un viaggio tra “modernità e tradizione, tra innovazione e memoria” (P. De Pietri).

Un’architettura costituita da codici comunicativi che determinano una varietà infinita di significati attraverso una “specificità identità architettonica” come il rafforzamento di una centralità geografica e culturale nella quale l’individuo possa riconoscersi in una comunità e la comunità sia piacevole accoglienza anche architettonica dell’individuo...

Un arrivederci alla prossima fermata... al prossimo evento ■



1. Enea Manfredini: Ospedale Gallinari, Reggio Emilia, 1945-52 Immagine fornita dall'autore, Archivio Manfredini
 2. Carlo Lucci: Villa Bertazzoni, Guastalla Immagine fornita dall'autore, Archivio Lucci
 3. Enea Manfredini con Franco Albini e Franca Helg, Quartiere INA Casa Rostanuova (Reggio Emilia), 1956 Immagine fornita dall'autore, Archivio Manfredini
 4. Lucci, Banca e Casa d'abitazione, Reggio Emilia, 1959-63 Immagine fornita dall'autore, Archivio Lucci

5. Pastor, G. Salvarani, Villa Galaverni, Reggio Emilia, 1959-60 Immagine tratta da: S. Zanichelli "Itinerari reggiani di Architettura Moderna", Alinea 1991, p. 138.
 6. Enea Manfredini, Ampliamento Arcispedale Santa Maria Nuova, 1985 Immagine fornita dall'autore, Archivio Manfredini
 7. Carlo Lucci, Casa D, 1968-88 Immagine tratta da: S. Zanichelli "Itinerari reggiani di Architettura Moderna", Alinea 1991, p. 123.
 8. Studio Arcanto con A. Perazzi, La casa col becco, Reggio Emilia, 1984 Immagine tratta da:

S. Zanichelli "Itinerari reggiani di Architettura Moderna", Alinea 1991, p. 156.
 9. Boeri Architetti Associati, Sede ditta Aron Spa, Reggio Emilia 1997-99 Archivio personale
 10. Studio Andria, Case Coriandoline, Correggio, 1995 Immagine tratta dal sito internet www.lacittadeicittadini.org
 11. N. Vaccari, Casa unifamiliare Correggio, 1987 Immagine tratta da A.A. V.V. Architetti Reggiani, Edizioni Biblioteca dell'immagine, 1992, p. 182.

12. Castagnoli, A. Medici, S. Zanichelli, Ampliamento del cimitero di Gualtieri, 1989-95 Immagine scattata dall'Arch. Sergio Zanichelli
 13. Studio Archetipo, Ampliamento Scuola Media di Fabbrico, 1998-2000 Immagine tratta dal sito internet www.studio-archetipo.it
 14. Gianfranco Varini, Chiesa S. Anselmo da Lucca, Reggio Emilia, 2001 Archivio personale
 15. Andrea Oliva, Casa PE18, Bagno in Piano, 2008-10 Immagine tratta dal sito internet www.cittaarchitettura.it
 16. Iotti + Pavarani Architetti, Complesso residenziale, San Bartolomeo, 2004-05

Immagine tratta dal sito internet www.iotti-pavarani.com
 17. Iotti + Pavarani Architetti, Centro Parrocchiale Regina Pacis, Reggio Emilia, 2008 Immagine tratta dal sito internet www.iotti-pavarani.com
 18. Ufficio Progetti Architetti Associati G. Bertani, F. Vezzali, Case Unifamiliari a Canali, 1998-2001 Immagine tratta dal sito internet www.bertanivezzali.it
 19. M2R atelier architettura, Residenziale per otto B-172, Casalgrande, 2006-08 Immagine tratta dal sito internet www.emmeduerre.com



20. Ludens (Arch. A. Vescovini, M. Zanni), 03_PEEP, Scandiano, 2004-05
Immagine tratta dal sito internet www.ludensarchitetti.it
21. X2, Il muro verde, casa economica per giovane agricoltore e famiglia, Roncadella, 2003-04
Immagine tratta dal sito internet www.x2architettura.com
22. ARTEAS, Scuola Wiwa, Bagnolo in P., 2003-06
Immagine tratta dal sito internet www.artes.it
23. Zamboni, Lenzini, Teneggi, Centro Servizi per l'agricoltura, Reggio Emilia, 2002-03. Archivio personale

24. Centro Cooperativo di Progettazione, Direzionale il Volo, Reggio Emilia, 2004-05. Archivio personale
25. A. e G. Manfredini, Isolato San Rocco, Reggio Emilia, 2008-10
Immagine fornita dall'autore, Archivio Manfredini
26. X2, Porta Santo Stefano, Reggio Emilia, 2008. Immagine tratta dal sito internet www.x2architettura.com
27. M2R, Hotel Il melograno, Casalgrande 2006-08. Immagine dal sito www.emmeduerre.com
28. NAT Office, Spazio Marco Gerra, Reggio Emilia, 2005-08
Immagine tratta dal sito internet www.natoffice.it

29. Laboratorio di architettura, TIL Trasporti integrati e logistica, Reggio Emilia, 2002-03
Immagine tratta dal sito internet www.labarch.it/
30. Ufficio Progetti Architetti Associati G. Bertani, F. Vezzali, Centrale di teleriscaldamento, Reggio Emilia, 2004-06
Immagine tratta dal sito internet www.bertanivezzali.it
31. Giorgio Teggi, Casa Cavallaro, Reggio Emilia, 2010
Immagine tratta dal sito internet www.europaconcorsi.com

viaggio d'architettura
nella provincia reggiana
tra il 1982 e il 2012

32. CAIREPRO, Progetto Piazza della Vittoria e Piazza Martiri del 7 luglio, Reggio Emilia, 2008
Immagine tratta dal sito internet www.cairepro.it
33. F. Manenti Valli, Restauro torre di Rossenella, 2007
Immagine tratta dal sito internet : www.orsolinecortina.org/rubriche/cultura/manenti_2009/welcome.html
34. M.C. Costa, Restauro Prefettura Reggio Emilia, terminato 2011
http://www1.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala_stampa/notizie/_150_unitx_italia/0943_2011_04_04_inaugurazione_sede.html_1555946550.html

35. M. Severi, Restauro del teatro Valli, Reggio Emilia, 1998. Immagine tratta dal sito www.mauroseveri.it
36. Studio Ads, Teatro Cavallerizza, Reggio Emilia, 1989-2004
Archivio personale
37. Paolo Bedogni, Restauro dei SS. Girolamo e Vitale, Reggio Emilia, 2000
Immagine tratta dal sito internet www.paolobedogni.it
38. Laboratorio di Architettura e Arch. Emilia Lampanti, Brennone 21, Reggio Emilia, 2010
Immagine tratta dal sito internet www.europaconcorsi.com

Reggio Emilia 1982-2012

GIORGIO TEGGI

FILTRI

Occuparsi di qualità architettonica in questo periodo storico a Reggio Emilia rischia di apparire una operazione stucchevole stante l'accanimento contro l'architettura che si manifesta ormai quotidianamente sulla stampa e nei blog.

Il cittadino, intellettuale o non, s'indigna per questa o quell'opera di architettura in programma che sia un museo, un ponte o un *bi-lite*; non l'ha fatto mai e non lo fa, invece, per protestare contro la dissoluzione urbana, il territorio senza qualità, i "paesaggi del nulla" fatti di casupole mediocri e lussuose.

L'incapacità di saper distinguere, la tendenza a mescolare tutto in un ribellismo fondato su luoghi comuni "contro il cemento" si è trasformata in polemica continua verso le rare occasioni di qualità architettonica che si presentano. Esse e non il resto sono trattate come sperpero di denaro ed esempi di malgoverno.

Trattare di architettura guardando questo territorio senza forma verso cui nessun comitato d'intellettuali, in un sussulto di coscienza, si è mai alzato, sembra, appunto, fuori luogo.

Più che di architettura, dunque, gioverebbe un'analisi di tipo antropologico. Ne uscirebbe un ritratto etico-culturale impietoso di quanto i reggiani, per esempio hanno saputo fare, impoverendo il proprio territorio e se stessi in una giuliva e progressiva gara verso la bassezza.

Beninteso sarebbe un ritratto campione di una realtà ben più vasta.

I trenta lavori selezionati sono comunque opere di architettura e rappresentano un valore che non ap-

partiene né ai proprietari né agli architetti ma, in modo più o meno cosciente, alla collettività.

L'architettura di qualità è un patrimonio importante, frutto del mestiere quanto della creatività e la qualità va incoraggiata e tutelata anzitutto riconoscendola.

Nelle trenta opere qui presentate si possono leggere almeno due filosofie di lavoro: la prima individua nella costruzione stessa gli ingredienti dell'architettura; la seconda introduce, come filo conduttore dello spazio e dell'oggetto-edificio, il racconto.

ESPORRE LA COSTRUZIONE

L'architettura della costruzione si affida all'espressività delle sue parti esibite, messe in evidenza, valorizzate. L'architettura si risolve esponendo se stessa all'interno del proprio sapere tecnologico e costruttivo.

Composizione, volume, spazio, materia, colore, luce, tutti temi cari alla tradizione dell'architettura moderna, costituiscono gli ingredienti per l'espressività dell'insieme.

L'architetto costruttore, pertanto, si presenta come colui che sa modellare il mondo con i mezzi di cui dispone unendo l'abilità compositiva alla conoscenza dei materiali, delle tecniche, il senso estetico del disporre con la capacità di mettere in scena la costruzione.

Alcuni architetti lavorano per Modanature degli elementi costruttivi e compositivi, piante in deformazione di rettangolo, muri con smussi, sguinci, modellazioni, falde allungate, intonaci rigati, uso semplice dei materiali senza esibizione tecnologica anche quando è la tecnologia il tema di base.

La ripresa di moduli iconici tradizionali, la casa a

due falde, senza la connotazione di transtemporali-
tà che nostri moderni maestri di tendenza le affida-
vano è un altro territorio di ricerca.

Sulla forma-base della casa a falde si opera con
tagli, asole, inspessimenti, cercando di trasformare
il modello in "scatola magica".

L'attenzione verso temi legati alla sostenibilità am-
bientale e l'interesse per la tradizione del moderno
italiano è contenuta nell'architettura del Massimo-
Minimo che declina ulteriormente il "Less is more"

Miesiano con motivazioni di ordine ecoambientale.
In essa si tentano astrazioni figurative di schemi del-
la tradizione rurale con riproposizione della scatola
architettonica ridotta al puro concetto di volume,
parallelepipedo aperto-chiuso, trasparente-opaco,
correttamente esposto al sole secondo le stagioni.
L'oggetto è sospeso-sollevato dal suolo che resta
apparentemente intatto; estremo rigore formale ba-
sato sul "togliere".

È questa una forma severa di architettura che dialoga
con l'intorno per linee e massa, per geometrie mutanti.
Un'architettura silenziosa che si propone come cri-
stallo perfetto, forma elementare che si accetta in
toto o si respinge.

Limpida, e prossima al grado zero dell'espressività la
scatola trilitica per metà trasparente è riproposta ugua-
le a se stessa con lievi mutamenti alle diverse scale.

Altro ambito di lavoro è quello basato sulla Geome-
tria dell'insieme giocato in composizioni scultoree
di semplici volumi parallelepipedi. Il rapporto con il
luogo è affidato al colore e al materiale. Qui il gioco
sta nella ricerca di un equilibrio compositivo realiz-
zato controllando la giustapposizione delle forme,

gli slittamenti, i distacchi dei volumi.

RACCONTO

L'architettura del racconto utilizza l'edificio o lo spa-
zio per sviluppare una narrazione.

L'architetto, geomante dei luoghi, li studia in libera
indagine del vissuto recente e passato, valutando
le possibilità espressive della memoria, ricercando
spunti per il concept progettuale.

Il progetto è risolto attuando la sceneggiatura co-
struita su questi indizi.

L'architettura del racconto si nutre di parole, sugge-
stioni, usa l'ironia e il cortocircuito delle idee.

L'architetto ricerca un nuovo valore oltre le parti, le par-
tizioni e i particolari, figure da ricordare una volte viste
come presenze che rendano riconoscibile un luogo.

Non con oggetti di plastica dal gusto nefasto, non
con la finzione, la retorica dei parchi a tema, *ma
con l'idea di architettura che si fa paesaggio con i
mezzi dell'invenzione.*

I due filtri di lettura proposti non individuano cate-
gorie di qualità ma due diversi modi di concepire
il lavoro di architetto. Nessuna delle due filosofie
esclude l'altra; nell'uno e nell'altro caso troviamo
architetture elevate nelle quali il senso della misu-
ra e la sintesi formale che esprimono producono
benessere per l'abitante e antidoti alla distrazione.
Questo insieme di lavori ci dice che in questi
trent'anni l'architettura a Reggio Emilia è esistita,
anche se appare sommersa da un'edilizia scadente
che ha cancellato, in gran parte, il paesaggio storico
senza crearne uno nuovo, tutto nel pieno rispetto
delle norme ■

comitato di selezione reggio emilia 1982-2012/ verbale

In data 24/05/12, alle ore 15.00, presso la sala riunioni nella sede di Keymedia Group S.r.l. in via L. Settembrini 12/1 a Reggio Emilia, si è riunito il Comitato di Selezione di "REGGIO EMILIA 1982-2012".

Sono presenti:

- arch. WALTER BARICCHI - Presidente dell'Ordine degli Architetti di Reggio Emilia, con funzioni di Presidente del Comitato di Selezione "REGGIO EMILIA 1982-2012".
- arch. ANGELO SILINGARDI - Ex-Presidente dell'Ordine degli Architetti di Reggio Emilia
- arch. TEODORO ANZILLOTTI - Ex-Presidente dell'Ordine degli Architetti di Reggio Emilia
- arch. QUINTILIO PRODI - Ex-Presidente dell'Ordine degli Architetti di Reggio Emilia
- arch. ANTONIO PASTORINI - Ex-Presidente dell'Ordine degli Architetti di Reggio Emilia

Assume il ruolo di Segretario – senza diritto di voto – ALESSANDRA AZZOLINI, in qualità di delegato della Segreteria Organizzativa.

ORDINE DEL GIORNO

Secondo quanto disposto dal Bando, sulla base dell'esame svolto nelle riunioni precedenti, si procede alla selezione fra i progetti e le richieste di partecipazione pervenuti nel n. di 30 opere.

Le opere prescelte saranno pubblicate nel n. 12 della rivista ARCHITETTARE della Fondazione Architetti di Reggio Emilia.

Gli esiti della selezione saranno, inoltre, oggetto di un dibattito in convegno che si terrà nel mese di ottobre 2012 in data e luogo da definirsi.

Tutte le opere presentate andranno a costituire un

osservatorio permanente sull'Architettura della provincia di Reggio Emilia.

Il Comitato, riunitosi in seduta, definisce i criteri per la Selezione – in linea con quanto indicato nel Bando – e precisamente:

- a] Qualità architettonica
- b] Rapporto con il contesto
- c] Caratteristiche di innovazione tecnologica e compositiva

Sono pervenuti alla Segreteria Organizzativa n. 127 progetti, tutti inclusi nella valutazione.

Constatando la presenza di più progetti collegati ad un unico coordinatore, il Comitato decide – nel caso – di selezionare non più di due progetti per ogni studio di progettazione tra i lavori giudicati complessivamente migliori, rispetto ai tre criteri sopra elencati, e coerentemente allo scopo della Selezione di fornire un quadro, il più ampio possibile, sullo stato dell'architettura recente realizzata nei trent'anni di Istituzione dell'Ordine degli Architetti di Reggio Emilia nella Provincia di Reggio Emilia.

Dall'esame attento degli elaborati emerge la selezione delle 30 opere per la pubblicazione e il convegno dedicati, senza alcun ordine gerarchico: (matricola) n. 1, 2, 3, 4, 9, 19, 24, 27, 31, 34, 37, 46, 53, 55, 60, 70, 71, 73, 78, 81, 82, 84, 85, 90, 92, 106, 114, 119, 126, 127.

La seduta è tolta alle ore 18.30.

abitare/
residenza

casa unifamiliare in via ruggero da vezzano

LOCALIZZAZIONE

Via Ruggero da Vezzano,
Reggio Emilia, Loc. Canali

COMMITTENTE

Privato

PROGETTO ARCHITETTONICO

DIRETTORE DEI LAVORI

Nicoli Arch. Leonardo

STRUTTURE

Giudici Ing. Francesco

COLLAUDATORE

Giordani Ing. Paolo

IMPRESE ESECUTRICI

Opere murarie Edil Casini
s.r.l..

Impianto Elettrico Ditta
Ercole Cavalca & C. s.n.c.
Impianto di Riscaldamento
e Idro Sanitario Torreggiani
& C. s.r.l.

Copertura in legno Holzbau
fornita da Miari s.r.l.

Tinteggi TECTON Soc. Coop
Pavimenti in legno e scala
Zanfi srl

Infissi in legno e telai a
vetro Falegnameria Olivi
Ildebrando s.r.l.

DATI DIMENSIONALI

S.A.: 153,79 mq.

S.U. : 349,52 mq.

Volume H 2,83: 771,80 m³

Doppi Volumi 76,80x Hm

5,00 = 384,00 m³

Volume Totale: 1155,80

m³

COSTO 1.100.000.000 Lire

Si tratta di una abitazione unifamiliare isolata. Le scelte progettuali sono state determinate dai seguenti fattori:

la committenza desiderava un edificio faccia a vista senza la percezione del c.a.

la lottizzazione prevedeva una strada interna privata di ampiezza di ml 5,70

Il progetto ha adottato le seguenti linee guida:

-osservare la distanza minima dai confini e la maggior riservatezza possibile rispetto agli edifici adiacenti;

- privilegiare la percezione visiva verso sud-ovest destinata a giardino ed alla campagna tutt'oggi esistente;

L'aspetto complessivo dell'edificio si può definire una casa scultura dall'aspetto, a prima vista, molto compatto. Si sottolinea che la compattezza e l'altezza esterna dei prospetti est e nord è stata anche voluta a schermo della disomogeneità e banalità dell'edilizia adiacente. L'immediato effetto di

"imponenza" è dovuto alla necessità di ricavare i

garages con una accessibilità di lunghezza ridotta.

In realtà la casa è molto luminosa e la luminosità può essere opportunamente dosata. Poiché l'edificio non presenta sporti di gronda tutte le aperture principali sono protette da portici, incassi o sporti che hanno anche motivazioni funzionali nella distribuzione interna.

La struttura è realizzata a pilastri in c.a. rivestiti completamente all'esterno in mattoni a mano di spessore cm 12 (nessun mattone è stato tagliato, la coibentazione è costituita da la stre di poliuretano di cm 3 e dal parato di poroton da cm 25; l'intonaco è quello tradizionale. I vetri sono tutti antisfondamento, a camera 2+2+3. I telai tutti su disegno sono in Douglas. Non si è potuto realizzare il riscaldamento a pavimento, perché all'epoca, la superficie radiante era dimensionalmente insufficiente rispetto all'altezza dei doppi volumi da riscaldare ■



la casetta in canadà

LOCALIZZAZIONE

Arceto, Scandiano /
Reggio Emilia

COMMITTENTE

privato

PROGETTO ARCHITETTONICO

X2 architettura

PROGETTI SPECIALISTICI

ing. Luca Speroncini
(strutture)
ing. Luca Lotti (impianti)

DATI DIMENSIONALI

100 mq (superficie lorda)

IMPRESA ESECUTRICE

Impresa Iori, Scandiano
Reggio Emilia

CRONOLOGIA

progetto 2001
fine lavori 2003

COSTI

300.000,00 euro

FOTOGRAFIE

PDP

PUBBLICAZIONI

in "Reggio Emilia, scenari
di qualità urbana" a cura
di Luca Molinari, 2007
ed.Skira

L'incarico consisteva nel demolire e ricostruire un manufatto con l'equivalente volume e sedime: 6m x 10m x 6m in gronda, un parallelepipedo inserito in una sorta di cortile interno dalle varieguate facciate di un piccolo borgo della pianura padana. Lo spazio interno avrebbe dovuto ricercare un rapporto particolare con la luce con un orientamento molto compromesso, per la sua posizione inglobata all'interno di un cortile/piccolo isolato.

L'edificio nasce per riduzione di segni, di materiali e per chiarezza di impianto: un volume intonato color ghiaccio con il tetto in lamiera senza sporto è tagliato da aperture 'fuori scala' come la porta alta 5 ml e la finestra sottile lunga 5 ml. La gerarchia degli spazi interni è capovolta: la zona giorno è portata al piano primo dove tutto lo spazio raccoglie la luce di un lucernario, sempre 'fuori scala' di 8

metri (su 10 complessivi), mentre la zona notte più privata rimane al piano terra, tangente il percorso-corridoio a tutta altezza. La geometria ortogonale del volume si complica per una leggera rotazione di piani in pianta e fuori piombo di pareti come la parete destabilizzante d'ingresso o il muro della scala o ancora il gioco di falde diversamente 'piegate' per esaltare giochi di luce naturale e artificiale.

I materiali (intonaci, porta in acciaio, infissi arretrati sul filo interno delle pareti per accentuare le bucatore) e delle tecnologie adottate (tetto ventilato, isolamento in sughero, vespaio areato) sposano l'essenzialità formale e la riduzione linguistica.

Nota sul meccanismo dell'atto quotidiano del vivere e modificare l'architettura: una recinzione metallica aggiunta rafforza l'immagine ludica di questa casa con elementi fuori scala. ■



house scape

LOCALIZZAZIONE

via fonte acque chiare,
Reggio Emilia

COMMITTENTE

privato

PROGETTISTA

Christian Gasparini
natoffice

STRUTTURE

Paolo Delmonte
ingeos

IMPIANTI

Stefano Anzillotti
Ren solution

DIREZIONE LAVORI

Christian Gasparini
natoffice

IMPRESA

coesa srl

DATI DIMENSIONALI

superficie edificio 500 mq
superficie lotto 850 mq
volumetria 980 mc

CRONOLOGIA

ottobre 2006 – aprile 2007
progetto
luglio 2007 – febbraio
2010 costruzione

FOTOGRAFIA

Cesare Fabbri
Mara Mazzaron
Sarah Angel
Christian Gasparini

IMPORTO LAVORI

1.200.000 euro

Il progetto lavora sul tema della connessione casa-paesaggio, tentando di costruire un rapporto di osmosi con il contesto circostante. Tale tema diventa l'interfaccia di un'idea dell'abitare come spazio fluido, protetto ma interconnesso con il paesaggio circostante, capace di garantire la privacy della famiglia, ma di immetterla percettivamente in una spazialità più ampia, alla scala del quartiere. La casa quindi viene configurata come un diaframma di spazi aperti e chiusi, costruiti e naturali, variamente intrecciati fra loro. L'edificio si sviluppa come compenetrazione di uno spazio "vuoto" e trasparente con volumi trapezoidali (le camere-studio), che si pongono come lenti asimmetriche di un cannocchiale verso il paesaggio e con piani orizzontali liberi aggettanti.

Sollezata da terra a nord di circa 1 m per un'ottimale ventilazione naturale, la casa permette agli abitanti di vedere fuori, anche dal piano terra superando la siepe di confine, che invece rimane limite invalicabile per gli abitanti del quartiere o i passanti. Così facendo, le fondazioni non intersecano le radici delle querce secolari vincolate dalla soprintendenza e considerano i livelli delle falde delle sorgive, evitando i terreni con eventuale ca-

rico d'acqua elevato. L'edificio si sviluppa quindi su due piani fuori terra, costruiti su un'unica campata dimensionale, che regola la compenetrazione dello spazio "vuoto" e trasparente con i volumi delle camere-studio, e costruisce un "attacco a terra" seminterrato, che contiene lo scavo d'acqua oltre alla centrale del sistema di climatizzazione geotermico. La struttura interna in acciaio (strutture di collegamento) e cemento armato (telai delle scatole e colonne) è completamente a sbalzo. I muri perimetrali, per alleggerire la struttura in funzione antisismica, costituiscono l'ancoraggio di pannelli in lana di roccia e permettono di definire pareti di grande leggerezza e notevole spessore (45 cm), ottenendo un'ottima coibentazione termica ed acustica. Dall'altro lato l'"attacco a cielo" della casa costruisce le coperture inclinate con orientamento elioterminico contenenti i sistemi per lo sfruttamento dell'energia solare (pannelli fotovoltaici e solari).

Il luogo, "acque chiare" è conosciuto fin dall'antichità per essere sede di acque sorgive: l'acqua come materiale di progetto, elemento storico e naturale viene re-interpretato e "antropizzato" nell'idea della piscina, elemento fondante e generatore della casa, ma occultato e vissuto solo dagli abitanti. ■



casa sulla morella

LOCALIZZAZIONE

Comune di Castelnovo
Sotto (RE)
Strada Gazzo

COMMITTENTE

Privato

PROGETTO ARCHITETTONICO

arch. Andrea Oliva/
studio cittaarchitettura

PROGETTI SPECIALISTICI

ing. David Zilioli – sistema
edificio impianto
ing. Nazarena Adorni -
strutture

DATI DIMENSIONALI

superficie del lotto:
16120,50 m²
superficie lorda dell'opera:
390 m²
volume lordo dell'opera:
2.706,60 m³

COSTO COMPLESSIVO

500.000,00 euro

IMPRESA ESECUTRICE

Impresa edile F.lli Menzà
via B.Croce – Bagnolo in
Piano (RE)

CRONOLOGIA

2007-2009

La residenza è composta da due elementi reciprocamente sfalsati verso nord-est: il portico o mitigatore climatico e lo spazio abitativo o corpo coibentante. La combinazione di alcuni caratteri delle case coloniche sono riproposti attraverso una ragione euclidea, che nella chiave forma funzione, distillano elementi come la “porta morta”, lo “sporto di gronda” e il “portico”.

Con un orientamento di 18° verso ovest la casa sfrutta al meglio gli apporti bioclimatici che, per effetto della geometria del portico, delle ampie superfici vetrate a sud e degli oscuramenti scorrevoli, anticipano l'apertura all'irraggiamento del “sole invernale” e la protezione dal “sole estivo meridiano”.

L'abitazione ha una struttura a setti portanti (minore presenza di ponti termici) costituita da un laterizio porizzato di 38 cm accoppiato ad uno strato di isolante a cappotto sul lato esterno di 10 cm, i solai sono in laterocemento con cordoli e solette in cemento armato opportunamente coibentate e

disgiunte mentre la copertura conta uno strato di 22 cm di isolamento accoppiato ad un manto di copertura in parte in lamiera e in parte drenante collegato ad un sistema per la raccolta dell'acqua piovana. I serramenti sono in legno lamellare e vetrocamera basso emissiva con gas argon. L'impiantistica integrata con domotica consente una riduzione dei consumi mediante il controllo sulla temperatura, sul lavoro dei grandi elettrodomestici, lo spegnimento automatico delle luci in locali vuoti, la generazione controllata dell'acqua calda sanitaria, regolazione dei tempi di utilizzo dei singoli apparecchi. L'impianto di riscaldamento è costituito da pannelli radianti alimentati da una caldaia a bassa condensazione mentre l'acqua calda sanitaria è integrata da pannelli solari e un impianto fotovoltaico integrato di 6 Kw. L'abitazione è dotata di un sistema meccanizzato di ricircolo dell'aria portando il consumo previsto per il riscaldamento a 5,19 kWh/mq.anno ■



villa incerti-savi, cadelbosco sopra

LOCALIZZAZIONE
Cadelbosco Sopra (RE)

COMMITTENTE
Incerti Antonio - Savi
Daniela

PROGETTO ARCHITETTONICO
arch. Sergio Zanichelli

STRUTTURE
ing. Corrado Castagnoli -
Guastalla (RE)

IMPIANTI
Studio Pico - ing. Claudio
Gobbi - Fabbrico (RE)

DATI DIMENSIONALI
superficie utile 290.00mq
volume utile 870.00mc

COSTO euro 375.000,00

IMPRESA ESECUTRICE
Edil 200 snc di Cazzetta
Armando

CRONOLOGIA
2000-2002

L'area oggetto d'intervento è ubicata ai margini del centro urbano di Cadelbosco Sopra, una piccola città della Pianura Padana; all'interno di una vasta area di espansione urbana. Un piccolo cimitero ottocentesco e villette degli anni '60, rappresentano l'intorno edilizio dell'area progetto.

Gli elementi di identità urbana sono rappresentati dai luoghi del "silenzio": il territorio rurale con le sue regolari architetture naturali naturali ed artificiali e la presenza di un piccolo cimitero di campagna con impianto tipologico ottocentesco sono le uniche "presenze inquietanti" di un contesto di scarso pregio architettonico.

La richiesta della committenza era quella di costruire un'abitazione che potesse accogliere in uno spazio centrale: il soggiorno a doppio volume, le relazioni familiari e gli incontri con gli amici; una sorta di "piccola piazza interna".

L'impianto planimetrico è a "blocco chiuso" costituito dall'intersezione di due corpi edilizi rettangolari

dalle differenti altezze. Una sorta di "piccolo bastione murato" che ha nell'esclusione di aperture sui lati longitudinali e l'inserimento di grandi vetrate sui lati corti in modo da creare un rapporto di continuità visiva, tra lo spazio urbano della strada da un lato, e il parco pubblico dall'altro.

La tipologia edilizia si sviluppa su un doppio volume centrale, attorno al quale sono collocate le funzioni diurne al piano terra e quelle notturne al piano primo mentre il corpo edilizio ad un solo piano è destinato ad autorimessa.

La struttura muraria è in mattoni faccia-vista con tessitura muraria dai differenti cromatismi: rosato-bruno-giallo/ocra in modo da rendere vibrata la superficie della facciata. I serramenti sono in alluminio color avorio; i pavimenti interni/esterni sono in pietra di Prun. Due filari di alberi ai lati nord e a sud e a limite e protezione dello spazio privato, e un vasto prato "omogeneo" con siepi del luogo sono le tipologie del verde utilizzate nel progetto. ■



casa per lara

LOCALIZZAZIONE

Bagnolo (RE), Via Levi, 7

COMMITTENTE

Leoni Cosetta
Bagnolo in Piano (RE)

PROGETTO ARCHITETTONICO

Giorgio Teggi, Studio Associato di architettura Chierici Montanari Teggi

STRUTTURE

David Zilioli
Paesaggio
Giorgio Teggi

DATI DIMENSIONALI

superficie lorda
mq 330
volume complessivo
mc 1300

Impresa esecutrice
Natale Bertoldi,
Reggio Emilia

CRONOLOGIA

progetto esecutivo 1998
appalto/inizio lavori 1999
ultimazione 2000

COSTI

350.000.000 lire (iva esclusa)

Il luogo è una area di pianura a nord est del centro di Bagnolo in direzione Correggio.

Siamo in località "S.Michele della Fossa", "Case del Bondeno" secondo la cartografia, via Levi civico n° 7 stando alla toponomastica.

Poche costruzioni visibili nelle vicinanze, qualche edificio prefabbricato con pilastri e travi monolitiche in c.a. del tipo corrente per edilizia industriale utilizzato a fini agricoli, per il resto campi coltivati, stradine bianche, il pioppeto con piantumazione "a quiconce" ed il torrente "Bondeno".

Nel piccolo gruppo di case troviamo alcuni edifici rurali tipici affiancati, purtroppo, ad una casa in mattoni faccia a vista stile anni sessanta.

Il luogo si caratterizza per la vastità e l'apertura degli spazi: dalla stradina bianca la casetta esistente appare come l'elemento d'ingresso.

Il torrente Bondeno delimita ad ovest l'ambito del piccolo abitato. A quanto riferiscono i proprietari il torrente, anche se a vederlo nei periodi di magra è un largo fossato senz'acqua, volentieri esonda allagando vasti ambiti di territorio: la nuova costruzione deve, in questo senso, collocarsi in modo tale da mettersi al riparo da una tale evenienza.

L'intervento in progetto comprende la demolizione del vetusto fabbricato rurale in abbandono e la realizzazione di un nuovo edificio residenziale per un nucleo familiare con relativi servizi.

Il progetto mantiene una riserva di volumetria utile non saturando le disponibilità edificatorie esistenti.

Il progetto propone l'idea di una piattaforma - chiatta, zattera - sollevata dal suolo e collegata ad esso - la campagna circostante - con scalette, sulla quale sono appoggiati due distinti elementi: la torretta degli spazi abitativi ed il basso con i garages. L'elemento "a torretta" è disposto su tre piani: al piano terra troviamo la zona giorno, al piano primo la zona notte; il sottotetto è una zona belvedere da utilizzarsi come spazio di servizio a disposizione. La torretta si caratterizza nel paesaggio quale elemento segnaletico con il profilo a falde variabili da realizzarsi in lamiera di rame o in zinco titanio; i muri esterni, protetti da un passafuori che si snoda in prospetto per tutto il perimetro, sono previsti con finitura ad intonaco e malta di calce tinteggiata con colori tenui tipici della zona.

Il volume basso è previsto in muratura di mattoni faccia a vista del tipo paramano liscio di colore rosso con malta del medesimo colore e fuga piena fra i mattoni. La zattera di base è pensata sia nelle superfici orizzontali che verticali in sestini di laterizio sempre con fuga piena.

La nuova costruzione tende ad instaurare rapporti con il territorio non improntati alla mimesi di forme architettoniche tradizionali ma più legati a suggestioni di tipo fantastico che il luogo stesso propone ■



spazi/edifici
pubblici

riqualificazione delle piazze della vittoria e martiri 7 luglio

LOCALIZZAZIONE

Reggio Emilia

arch. Cinzia Araldi
arch. Giulio Zanni
geom. Sergio Cerroni
arch. Antonio Armaroli
arch. Paolo Gambarelli

COMMITTENTE

Comune di Reggio Emilia

PROGETTO ARCHITETTONICO

Cooperativa Architetti e
Ingegneri Progettazione
arch. Maicher Biagini -
capogruppo

COLLABORATORI

arch. Carmenza
Galeano Diaz
geom. Andrea Colombo

DATI DIMENSIONALI

Superficie: 1° stralcio
mq 6.450; 2° stralcio mq
5.050; 3° stralcio mq
7.500 ca (prog.definitivo)

COSTO COMPLESSIVO

1° stralcio 1.150.000,00
2° stralcio 890.000,00
3° stralcio 2.040.000,00

IMPRESE ESECUTRICI

ICAF s.a.s. - Modena
SEPSA s.r.l. - Reggio Emilia
EMILSTRADE - Reggio
Emilia
NONSOLOVERDE - Reggio
Emilia

Il progetto nasce dall'aggiudicazione del concorso indetto dal Comune di Reggio Emilia nel 2005, relativo alla riqualificazione di Piazza della Vittoria e Piazza Martiri 7 Luglio.

Il percorso progettuale si può sintetizzare nei seguenti obiettivi:

- valorizzare spazi già intrinsecamente connotati dalle emergenze monumentali e naturalistiche presenti e dall'estensione dimensionale intesa quale peculiarità distintiva del luogo;
- definire un comune denominatore tra spazi differenti e tra loro frammentari tramite un'unica pavimentazione in lastre a tagli e cromie differenti che raccoglie gli elementi "alla deriva" (i Teatri, i Musei Civici, la galleria Parmeggiani, i Monumenti) per relazionarli tramite un percorso simbolo della connessione ideale tra i luoghi della cultura;
- pedonalizzazione dell'area. Con l'obiettivo di restituire valore e dignità di luogo ad uno spazio che ha subito profonde trasformazioni nel corso della storia, tanto da perdere progressivamente

l'originale significato urbano di piazza a discapito di vuoto e parcheggio;

- definire una cerniera di raccordo urbano, spazio della quotidianità e crocevia di molteplici attività legate prevalentemente ad ambiti culturali (teatri, musei, gallerie d'arte, università), volta alla ricerca di momenti relazionali;
- realizzare uno spazio per gli eventi. Polarità urbana, luogo in grado di esercitare forte attrazione, volano di crescita urbana per tutto l'ambito della città storica;
- prestare massima attenzione alle esigenze dei diversamente abili, con l'attenzione a garantire ad ogni cittadino la possibilità di fruire autonomamente lo spazio pubblico;
- offrire spazi preferenziali per la sosta; valorizzazione degli aspetti scenici e decorativi della piazza attraverso l'uso della luce, partendo dal presupposto della necessità di un intervento a basso impatto ambientale, conforme alle disposizioni legislative in termini di controllo dell'inquinamento luminoso ■



scuola wiva, istituto comprensivo comparoni

LOCALIZZAZIONE Bagnolo in Piano (RE)	PROGETTO STRUTTURALE SICUREZZA ing. Marco Poli ing. Giovanni Russo geom. Luca Viesi	PROGETTO IMPIANTI ELETTRICI Studio Eclipse P.I. Marco Boschini	DATI DIMENSIONALI superficie: 1600 mq volume: 6400 mc
COMMITTENTE Comune di Bagnolo in Piano	PROGETTO IMPIANTI TERMIDRAULICI MECCANICI ADOBE PROGETTI P.I. Corrado Ceccardi Ing. Giancarlo Benassi	ANALISI GEOTECNICHE Studio Centrogeo geol. Gian Pietro mazzetti	COSTO COMPLESSIVO 1.680.000,00
PROGETTO ARCHITETTONICO COORDINAMENTO E D.L. ARTEAS progetti arch. Corrado Cacciani arch. Roberto Denti		PROGETTO AREE VERDI Studio Ghirelli Paesaggista Silvia Ghirelli	IMPRESA ESECUTRICE Cooperativa costruzioni Edili Val d'Arda
			CRONOLOGIA 2003-2006

L'ampliamento della Scuola Primaria "Scuola Wiva" ha visto la realizzazione di 12 nuove aule/laboratori, 4 aule interciclo e la generale riqualificazione dell'intera area cortiliva, attraverso un percorso di Progettazione Partecipata tra progettisti, insegnanti alunni e Direzione Scolastica.

L'intervento si inserisce in una matrice storica composta da due direttrici primarie, una "Urbana" del nucleo storico medioevale e una "Territoriale" della Centuriazione; insieme hanno generato le linee progettuali sia dell'edificio che delle aree cortilive, in un disegno che rafforza il rapporto della scuola con la città.

Lo studio degli spazi didattici affrontato, ha ottenuto ambienti che, superando gli standards minimi della normativa vigente, consentono la massima flessibilità nei diversi approcci didattici, maggiori possibilità di stimoli e ricerca didattica.

L'edificio è concepito strutturalmente con telaio di c.a. antisimico, tamponamenti in laterizio e con intercapedine isolante in sughero naturale.

Per il benessere e la salubrità degli ambienti con-

finati sono stati impiegati materiali bioecologici ed ecocompatibili certificati e applicate diverse tecnologie di carattere bioclimatico per ottenere il comfort indoor senza l'utilizzo di sistemi meccanici, tra cui:

- controllo del soleggiamento, mediante sistemi frangisole regolabili in legno di cedro;
- ventilazione naturale, tramite il riscontro areante in copertura dell'aria viziata;
- piantumazioni "bioclimatiche per l'ombreggiamento di alcuni ambienti problematici;

Per il riscaldamento sono stati impiegati speciali "sistemi radianti a parete", posti principalmente nelle divisorie degli ambienti e alimentati da una caldaia a condensazione a bassissima temperatura utilizza.

Gli impianti a parete sono ricoperti da "intonaco in terra cruda", materiale ecologico per eccellenza che consente una naturale autoregolazione igrotermica dell'aria.

Nel 2007 Scuola Wiva ha ricevuto la prima Certificazione "Ecoabita" per un edificio pubblico. ■



centro civico villa minozzo

LOCALIZZAZIONE

Villa Minozzo (RE)

IMPRESA REALIZZATRICE

Agnesani - Villa Minozzo

CRONOLOGIA

2002 - Concorso di idee:
primo premio
2006 - completamento
primo stralcio

FOTOGRAFIE

Paola De Pietri

COMMITTENTE

Comune di Villa Minozzo

ILLUMINAZIONE

iGuzzini

PROGETTO

lotti + Pavarani Architetti

DATI DIMENSIONALI

Superficie edificio
1.000 mq
superficie lotto 3.900 mq

Il progetto prevede una integrale ristrutturazione del fabbricato "ex cinema Cusna" ed un suo riuso a sede di attività collettive, con sala polivalente ad uso teatro, sala prova banda, sala prova coro, locale da adibire a scuola musica, servizi e depositi. La posizione del fabbricato "ex cinema Cusna", prossima alla piazza del paese e protesa con imponenza sulla valle, ne fa luogo strategico territoriale. Nonostante tale fabbricato fosse aggredito da corpi incongrui e l'ambito della piazza retrostante il Municipio su cui affaccia sia fortemente degradato, si sono riscontrate forti potenzialità capaci di riconfigurarlo come punto di riferimento, fortemente connotato, dell'intero paese, nonché occasione di sviluppo dell'intera area.

Operazione preliminare del progetto, la liberazione del corpo a navata da elementi esterni incongrui al fine di riportare il volume ad una stereometria pura, dall'identità marcata e riconoscibile, capace di distinguersi nell'ambiente urbano circostante.

L'ambiente che ospitava il cinema è stato poi trasformato ed adattato ad uso sala polivalente e lo si è quindi voluto connotare con la massima flessibilità d'uso: dimensionato su 200 posti a sedere, con la previsione di un eventuale palco, tale navata può all'occorrenza diventare sede di feste, banchetti,

manifestazioni, esposizioni..

L'ambiente è caratterizzato da una pavimentazione in cemento pigmentato in toni rosso-bruno, come il rivestimento in mdf laccato dei lati (fino a quota 2.20 m); il rivestimento superiore e lo stesso intradosso di copertura che utilizzano sempre materiali "poveri" sono in pannelli di legno mineralizzato, a costituire una "calotta" assorbente che contenga un eventuale eccessivo riverbero, date le dimensioni della sala.

Scelta fondante del progetto la apertura di tale ambiente verso il paesaggio della valle: il tamponamento del lato corto ovest è stato infatti rimosso e sostituito da una chiusura - in parte trasparente, in parte opaca - che instaura una totale continuità visiva con il ricco contesto ambientale.

Crediamo che tale operazione sia capace di trasformare un ambito di per sé anonimo, in uno spazio suggestivo, luminoso, attraente.

Il livello semi-interrato, caratterizzato da ambienti più bassi, è stato destinato ad accogliere la sede della scuola di musica (in testa all'edificio, con un'apertura verso valle) e gli spazi di servizio.

Un corpo verticale che prolunga la navata principale verso la piazza d'ingresso ospita poi i collegamenti verticali che mettono in comunicazione i tre livelli del Centro ■



multiplo centro cultura cavriago

LOCALIZZAZIONE

Cavriago (RE)

COMMITTENTE

Reggio Emilia Fiere (già Sofiser)

PROGETTO ARCHITETTONICO

arch. Giorgio Menozzi (CCDP)

DIREZIONE LAVORI

arch. Giorgio Menozzi (CCDP)

PROGETTO STRUTTURALE

ing Enrico Rombi (CCDP)
progetto impianti
ing Enrico Rombi (CCDP)

CONSULENZA PER GIARDINO

STORICO E NUOVO
dott. Mauro Chiesi

RESTAURO ELEMENTI

LAPIDEI

prof. Augusto Giuffredi

VISUAL DESIGN

Filippo Partesotti

DATI DIMENSIONALI

Superficie: netta 2843 mq
Volume: 8476 mc

COSTO COMPLESSIVO

3.944.000 euro

Impresa esecutrice

Edilspina 3

CRONOLOGIA

inizio lavori 07/01/2009 –

fine lavori 16/05/2011

COSTI

3.944.000 euro

L'amministrazione comunale di Cavriago ha acquistato villa Sirotti-Bruno, un appezzamento di 10.140 mq. con una villa risalente al 1910 e tre edifici, in pieno centro del paese, per insediare il nuovo centro culturale comunale "Multiplo".

Sin dall'inizio l'obiettivo dell'Amministrazione era di realizzare un servizio pubblico nuovo come organizzazione funzionale e come contenitore architettonico.

Il progettista ha collaborato con i bibliotecari coordinati dal consulente Sergio Conti.

Si doveva intervenire su di un parco eclettico di 5.000 mq. arricchito da numerosi reperti lapidei, con una villa di una ricca famiglia (con vincolo), danneggiata da un bombardamento nel '43, ristrutturata nel '60, connessa ad un'area verde di 5.000 mq. con una casa colonica, una serra, e una foresteria.

Il centro culturale, basandosi sul modello funzionale messo a punto con il gruppo di lavoro, è stato impostato su tre entità distinte e riconoscibili: la villa (restaurata e collegata con una passerella aerea agli altri edifici), la casa colonica (tutta ristrutturata) e l'ampliamento (2 parallelepipedi quadrati di 20 metri, su due piani), tutti collegati tra loro da cerniere,

infine una collina artificiale con sotto i locali tecnici.

Le funzioni: nell'ampliamento la biblioteca e l'artoteca (ragazzi al primo piano), nella casa colonica l'emeroteca (nell'ex stalla), la sala polivalente (nell'ex fienile) la scuola di musica, sui tre piani; nella villa due sale studio, gli uffici e sala riunioni; ai piani interrati i magazzini.

L'edificio è certificato in classe B Ecoabita.

Nella scelta degli arredi, si è molto lavorato per analizzare gli aspetti funzionali, dimensionali ed estetici.

Tutti gli scaffali metallici hanno un'altezza contenuta per avere una visione d'insieme degli spazi; i colori sono sobri e discreti per non sottrarre attenzione ai contenuti; molte scaffalature sono su ruote per agevolare l'adattamento dello spazio alle diverse esigenze per le attività temporanee.

Sono stati progettati e realizzati molti mobili su misura per sfruttare al meglio lo spazio disponibile e per caratterizzare visivamente il centro.

Il numero dei colori è contenuto, affidando a pochi e significativi oggetti il messaggio di gradevole stimolazione visiva e per conferire all'ambiente una sensazione di grande accoglienza. ■



ampliamento arcispedale santa maria nuova

LOCALIZZAZIONE

Reggio Emilia
Viale Risorgimento, 80

COMMITTENTE

USL n. 9 Reggio Emilia e
Azienda Ospedaliera "Arci-
spedale S. Maria Nuova"

PROGETTO ARCHITETTONICO

Alberto, Enea e Giovanni
Manfredini

PROGETTI SPECIALISTICI

Radioterapia e Medicina
Nucleare, Poliambulatori:
Strutture: Luigi Seletti
Impianti: Copresit srl
(Milano)

STRUTTURE

Claudio Ceccoli, Daniele
Biondi (Bologna)
Impianti meccanici: Studio
Parenti (Piacenza)
Impianti elettrici: Penta
Engineering

DATI DIMENSIONALI

Radioterapia e Medicina
Nucleare / Superficie:
3.600 mq.
Volume: 16.200 mc.
Costo: 2.914.180,00 Euro
Poliambulatori /
Superficie: 6.100 mq.
Volume: 27.450 mc.
Costo: 3.919.288,00 Euro
Ampliamento generale/
Superficie: 62.000 mq.
Volume: 279.000 mc.
Costo: 26.520.000,00 Euro

IMPRESA ESECUTRICE

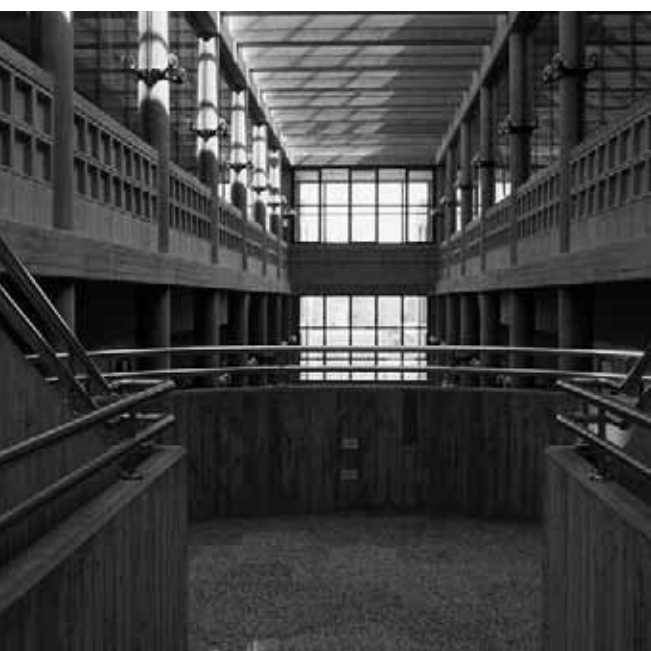
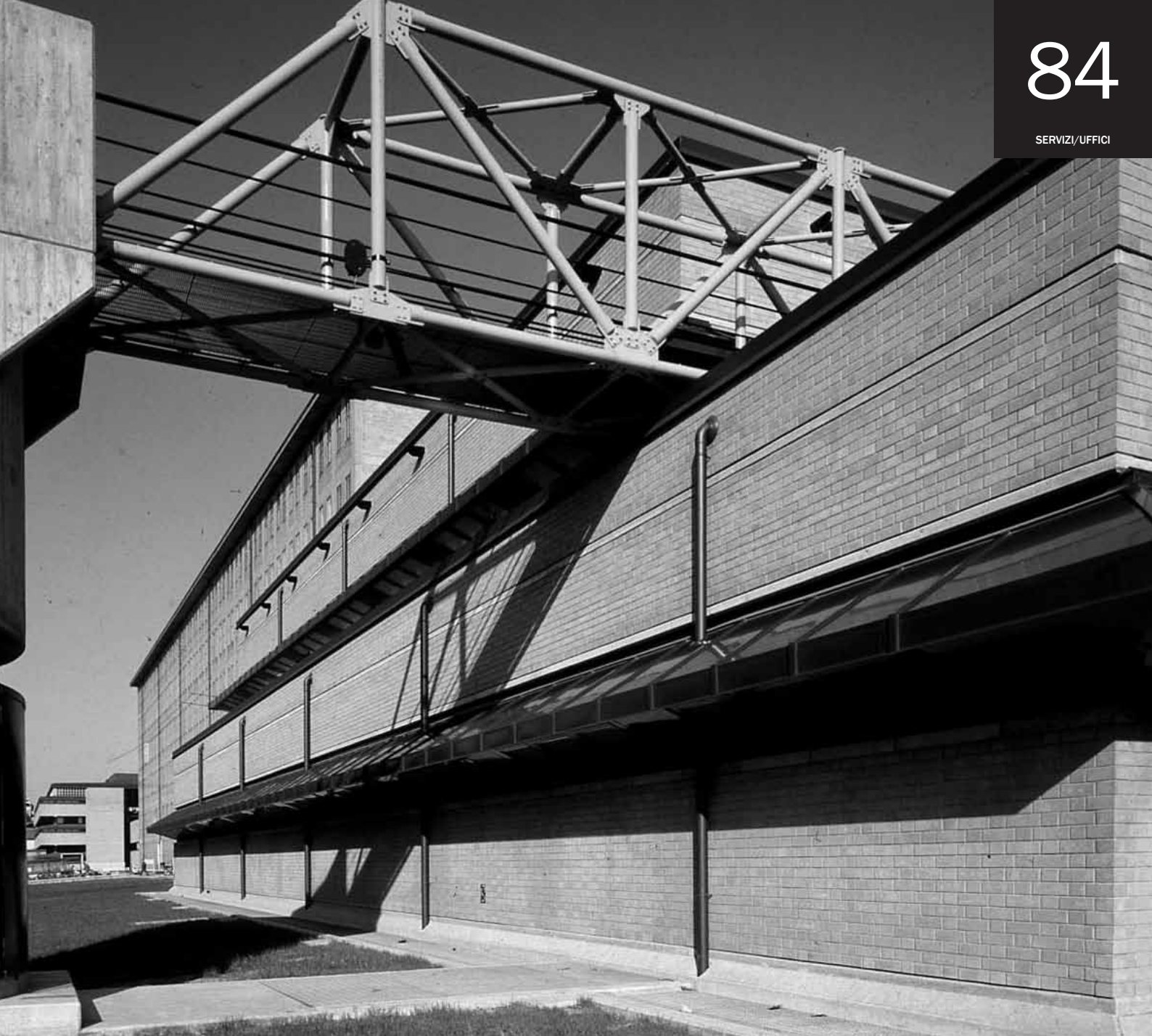
- Radioterapia e Medicina
Nucleare: Coopsette
- Poliambulatori: Orion
- Ampliamento generale:
Orion (mandante di ATI con
mandataria CCC)

CRONOLOGIA

Radioterapia e Medicina
Nucleare: 1985 - 1991
Poliambulatori: 1987 -
1991
Ampliamento generale :
1992 - 2011

Il progetto per l'ampliamento e la ristrutturazione dell'ospedale si basa su un programma che prescrive il mantenimento delle attività chirurgiche all'interno dell'ospedale esistente, e la realizzazione di un ampliamento, prevalentemente destinato a degenze, comprensivo di nuovo pronto soccorso, radiologia e laboratori. Si replica, anche nei nuovi ampliamenti, una trama ortogonale di percorsi invariati, che vedono i collegamenti verticali concentrati nei nodi della maglia, a garanzia della massima flessibilità, anche in termini topologici. L'intervento è costituito da un nuovo corpo di fabbrica parallelo al corpo delle degenze esistente, caratterizzato da una maglia strutturale regolare, modulare, in calcestruzzo di cemento armato gettato in opera. I paramenti esterni, in mattoni sabbati a faccia vista, sono costituiti, in prossimità degli ambienti di degenza, da una doppia facciata caratterizzata da un ordine gigante per i primi due livelli e da un triplice ordine di logge con bucaure quadrate, aperte

e sovrapposte, nei livelli soprastanti. Le scale sono denunciate in facciata da una serie di quattro finestre quadrate inscritte nel quadrato più ampio della loggia e la finestra tipo, per gli studi, gli ambulatori, ecc. è pure connotata da un'apertura quadrata. Sulla copertura, di tipo piano, sono collocati i volumi tecnici, intonacati, le cui aperture, pure quadrate, osservano il ritmo imposto alla facciata dalla sequenza delle logge aperte. Un così lungo processo evolutivo del complesso ospedaliero, solo in apparenza tormentato, si è sviluppato all'interno di un percorso progettuale architettonico unitario e coerente, che ha portato, per la struttura costituita dal nucleo originario, dalla cappella, da Radioterapia (1985) e Poliambulatori (1987) e dall'ampliamento generale (1992-2011), al "Riconoscimento di importante carattere artistico" ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 della Legge 633/41 con Decreto n. 4174 dell'11.09.2007 emanato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. ■



urp rocca di novellara

LOCALIZZAZIONE

Ala Ovest Rocca di Novellara (RE)

COMMITTENTE

Comune di Novellara

PROGETTO ARCHITETTONICO

ILLUMINOTECNICO

arch. Matteo Colla

arch. Paolo Castagnetti

DATI DIMENSIONALI

Superficie mq. 310

Volume mc. 1700

COSTO COMPLESSIVO

100.000 euro

IMPRESE ESECUTRICI

Arredi: Methis Caprara di campegine (RE)

Opere in ferro: violi cavriago (RE)

CRONOLOGIA:

consegna concorso

gennaio 2005

affidamento incarico

marzo 2005

realizzazione

marzo-maggio 2005

inaugurazione

maggio 2005

La presente opera è stata realizzata in quanto progetto vincitore del Premio Lombardini, indetto dal Comune di Novellara nell'anno 2005.

Tema del concorso era la progettazione dei nuovi uffici comunali per le relazioni con il pubblico (URP) da realizzarsi all'interno della Rocca di Novellara.

ORGANIZZAZIONE DELLA SEDE DELL'URP

Dopo attente analisi legate all'offerta dei servizi comunali e alla loro fruizione da parte dei cittadini, la soluzione adottata per l'URP prevede un percorso pubblico a "filtri progressivi" lungo la successione dei diversi ambienti del piano terra della Rocca.

L'ingresso, punto d'inizio del percorso, dotato di postazioni multimediali legate all'offerta dei servizi comunali, diventa così un portale di accesso anche per gli altri uffici posti al piano primo. Nella sala a fianco, dove viene svolta un'attività di "front office", è posto il banco della reception, punto di smistamento che indirizza i cittadini verso le postazioni operative adibite ai vari servizi offerti dal comune. Seguendo la logica della decrescente affluenza di pubblico, il termine del percorso è costituito dalle attività di "back office" per le quali è prevista una presenza esigua di persone esterne.

DESIGN DEGLI ARREDI

Partendo dalle esigenze dei cittadini, degli operatori e del contesto architettonico sono stati progettati il "sistema della boiserie" e il "sistema simplicità" delle postazioni operative.

Il "sistema della boiserie", composto da una pannellatura modulare di serie e da un traliccio multifunzionale offre una grande attrezzabilità espositiva grazie ad un'ampia scelta di accessori, trasformandosi al bisogno in armadiatura perimetrale. Tale sistema creando un'intercapedine nascosta permette la realizzazione di impianti tecnologici indipendenti dalle antiche murature della rocca, che vengono così salvaguardate dalle tradizionali tracce impiantistiche.

Il "sistema simplicità" composto da postazioni operative e tralci multifunzionali, è stato progettato per favorire la comunicazione tra gli operatori e i cittadini salvaguardando la privacy di entrambi. La modularità industriale, la facilità di montaggio, l'indipendenza completa dalla scatola architettonica, permettono una libera distribuzione delle postazioni consentendo aggiornamenti continui anche dopo la prima installazione, rappresentandone il valore aggiunto.

Trait d'union ai due precedenti concetti, è il sistema del traliccio multifunzionale integrato ■



biblioteca *pablo neruda* e nuovo centro civico

LOCALIZZAZIONE

via Morandi, Albinea (RE)

PROGETTO INTEGRATO

Ufficio Progetti
architetti associati /
Giorgio Adelmo Bertani
Francesca Vezzali

DIREZIONE LAVORI

Giorgio Adelmo Bertani

STRUTTURE

ing. Carlo Cabassi

IMPIANTO TERMOTECNICO E GEOTERMICO

Termotecnica Associati

IMPIANTO INTELLIGENT BUILDING , ELETRICO E SPECIALI

Cavazzoni s.r.l.

BIBLIOTECONOMIA

dott.ssa Patrizia Lucchini

COMMITTENTE

Comune di Albinea

DATI DIMENSIONALI

superficie 1.200 mq circa

volume 3.500 mc circa

CRONOLOGIA

Prog. Prelim. - 2005

Prog. Def./Nulla Osta

SBAA/PdC - 2005

Prog. Esec./Appalto - 2007

Cantiere - dal 2008

Collaudo - 2010

COSTI

2.145.155,07 euro

Il nuovo plesso culturale di Albinea, costituito da Biblioteca comunale, Sala Civica, Centro Giovani e Pro Loco, sintetizza la strategica scelta di rinnovamento e potenziamento di nuovi servizi bibliotecari e servizi al pubblico, combinata al recupero del patrimonio esistente costituito dalla ex scuola materna, alla rivalutazione paesaggistica del fronte nord dell'abitato, e alla consapevole volontà di operare scelte concrete di risparmio energetico.

Le connotazioni della biblioteca contemporanea sono: accoglienza, piacevolezza, flessibilità, multimedialità.

La nuova biblioteca si arricchisce di una sezione specifica per i più piccoli e di una sezione dedicata agli adolescenti, un coffee break, oltre ad uno spazio raccolto per la consultazione di riviste e film ed alla possibilità di prenotare degli studioli individuali per consentire studi prolungati e di un archivio storico. Ovunque sarà possibile ascoltare musica in cuffia, disporre di video terminali collegati a banche dati ed alla rete biblioteconomia provinciale.

Intorno all'edificio emblematico della biblioteca, si organizzano gli spazi civici, luoghi raccolti e aperti nella natura, capaci di suscitare interessi e nuova frequentazione, prosecuzione spaziale e braccio ricreativo, ludico - culturale della nuova piazza Cavicchioni: una sorta di piccola acropoli aperta su un contesto collinare valorizzato e reso persino spettacolare con il

recupero di viste ampie immerse nel paesaggio.

L'articolazione del nuovo padiglione nel parco ad impianto "palmato", collegato al recuperato corpo dell'ex scuola materna è costituito da tre padiglioni protesi nel parco ed ha consentito di rispettare le presenze vegetali - i grandi frassini - veri protagonisti del giardino in un rapporto interno - esterno. Le sezioni della biblioteca, come le dita di una mano, convergono su un luogo centrale ove è sì colloca l'accoglienza, gli spazi comuni e del personale.

Il terzo padiglione ad ovest ospita la nuova sala civica, è concepita anch'essa secondo criteri flessibili, di autonoma funzionalità o di stretta connessione interna con il corpo principale della biblioteca, sulla base delle esigenze d'uso e delle attività: convegni, letture, musica, proiezioni, mostre temporanee, o attività multimediali. La sala, immersa nella luce naturale, rappresenta un ambiente amichevole, ove trattenersi.

Con la completa copertura a verde del nuovo padiglione, si è inteso avvicinare ulteriormente l'architettura del costruito a quella organica del giardino.

Il paramento esterno in corten rosso bruno costituisce la facciata ventilata bioclimatica, materiale di forte assonanza con i colori del parco.

Gli edifici sono progettati in modo da ottimizzarne il comportamento passivo rispetto al clima. ■



complesso palazzo rocca saporiti

LOCALIZZAZIONE

Viale Murri 9, Reggio Emilia

COMMITTENTE

Arcispedale S.M.N.
di Reggio Emilia

PROGETTAZIONE INTEGRALE

UFFICIO PROGETTI

architetti associati
Giorgio Adelmo Bertani
e Francesca Vezzali

DIREZIONE LAVORI

arch. Francesca Vezzali
In collaborazione con
Soprintendenza ai beni
ambientali ed architettonici
di Bologna

STRUTTURE

ing. Carlo Dazzi

STORICO DELL'ARTE

Alessandra Sarchi

IMPIANTI

Cavazzoni Associati s.r.l.

DATI DIMENSIONALI

superficie 1.800 mq circa
volume 5.000 mc circa

COSTO COMPLESSIVO

4.500.000,00 euro

IMPRESA ESECUTRICE

TECTON Soc. Coop.

Cronologia
progetto 1994
collaudo 2004

Casino delle delizie del XVI° secolo e villa rustica fuori le mura dotata di giardini e peschiere, nella sua immagine odierna è il risultato di accorpamenti, e profonde sostituzioni.

Il ridisegno cinquecentesco oltre ad averne connotato la definitiva composizione con rigorose proporzioni planimetriche ed altimetriche, ha dotato il palazzo del completo ciclo pittorico scaturito in ambito correggesco rappresentante scene illusionistiche alternate a figure.

Il restauro del Complesso consiste nella rifunzionizzazione degli edifici da adibire a sede del Museo della storia ospedaliera costituita da un ricco repertorio di materiali lapidei, pittorici ed arredi provenienti da svariate sedi:

- sede del Centro italiano storia ospedaliera quale archivio storico-scientifico
- alle riunioni per lo svolgimento di attività di aggiornamento al personale medico.

L'annesso edificio rustico ricollegato al palazzo attraverso un percorso aereo, introduce alla Biblioteca scientifica, sede non solo delle sezioni di consultazione, ma anche del Fondo Storico.

Il piano terra, sede degli uffici direttivi della biblioteca e del personale specializzato, è stato suddiviso in un

primo spazio di accoglienza affiancato da spazi per la consultazione diretta di cataloghi e schedari e da una mediateca con 16 postazioni a videoterminale.

Si accede al piano superiore attraverso la nuova scala all'interno del portico recuperato. Il primo livello del portico, organizzato come emeroteca, introduce alla sala di consultazione, oltre a costituire il possibile collegamento diretto, attraverso il percorso a ponte, al Palazzo.

La valorizzazione della copertura lignea a capriata e il respiro volumetrico dato dalla doppia altezza e dalle lunghe cortine murarie finestrate, hanno garantito la possibilità di concepire l'edificio come un sistema di spazi fluidi, comunicanti, luminosi, sorretti e governati da una matrice geometrica rigorosa che ne distingue, contrassegnandoli, i nuovi elementi funzionali e gli arredi fissi. Nella sala sono collocati gli scaffali aperti che compongono le cortine di libri concepite come quinte, la cui flessibilità permette il massimo adeguamento alle trasformazioni della biblioteca. Due scale leggere conducono al soppalco, considerato come estensione della zona studio e come spazio di riunione, oltre ad ospitare il Fondo antico Corradini, composto da preziosi testi di letteratura e manualistica tecnico-scientifica ■



reparto infettivi ospedale santa maria nuova

LOCALIZZAZIONE

Reggio Emilia
Viale Risorgimento, 80

COMMITTENTE

S.T.S. Bologna

PROGETTO ARCHITETTONICO

arch. Nanni Ferrari
arch. Roberto Orlandini
arch. Mauro Nasi

COSTO COMPLESSIVO

euro 2.246.587,51

CRONOLOGIA

1996-1999

L'opera fa parte del vasto programma a livello nazionale per la costruzione di padiglioni per lo studio e la cura delle malattie infettive ed in particolare dell'AIDS, lanciato a partire dai primi anni '90.

L'edificio è stato costruito nella zona sud-ovest del plesso dell'Arcispedale Santa Maria Nuova, affacciante su Piazza Quarnaro e ha le caratteristiche di un vero padiglione autonomo, con possibilità di accesso dall'esterno. La pianta è compatta e la forma massiccia, con elementi squadrati e spigolature pronunciate. Da questa materia, completamente rivestita in mattoni, emergono gli elementi finestrati, trattati con tre logiche compositive differenti: le finestre a nastro, poste sui lati lunghi e al piano terra, creano tagli orizzontali che alleggeriscono i prospetti; le finestre quadrate del primo piano, che si intervallano con bow-windows in mattoni, producono un ritmo di pieni e vuoti che dà rilievo e sostanza

all'insieme. Le finestre ad oblò, con bordo in cemento granagliato bianco, punteggiano i quattro lati e scandiscono il passo dei bow-windows stessi. Le aperture principali sono trattate come tagli verticali del fronte di mattoni; l'uso di carter dall'alluminio di color blu su tutti gli infissi, lega tutte le componenti finestrate del fabbricato e le "ritaglia" con forza sulle facciate. L'altro cromatismo dominante è il bianco dei paramenti granagliati, trattato con leggero effetto decorativo sulle architravi e le pietre angolari.

L'edificio si compone di una struttura compatta su tre livelli con 40 posti letto e un layout a "corpo quintuplo", con camere di degenza perimetrali e servizi di supporto e collegamenti verticali centrali. L'interno è studiato sui percorsi dei pazienti e del personale, con particolare cura all'accesso dei visitatori attraverso filtri e decontaminazioni ■



restauro/
beni storici

palazzo cassoli-tirelli

LOCALIZZAZIONE

Via Toschi / Reggio Emilia

COMMITTENTE

S.I.F.I.R. S.p.a. (Società Immobiliare fra Industriali Reggiani)

PROGETTO ARCHITETTONICO

DIREZIONE LAVORI

INTERIOR DESIGN

arch. Riccardo Lusuardi

COLLABORATORI

arch. Angelo Dallasta
geom. Fabio Albertini
prof. Luigi Franceschi
geom. Sergio Denti

STRUTTURE

ing. Nicola Masini

COORDINATORE SICUREZZA

arch. Claudio Bisi

PROGETTO IMPIANTI

Studio Termotecnici Associati
Cavazzoni Associati
Audiocenter

IMPRESE ESECUTRICI

Montanari Luigi & C. s.n.c.
Torreggiani & C. S.p.A.
Elettrogio
Elettrica Riese S.r.l.

DATI DIMENSIONALI

superficie lorda totale mq.
3.348 - volume mc. 11.741

CRONOLOGIA LAVORI

da Aprile 2002 a Febbraio 2006

COSTI:

2.439.264,00 euro

Il recupero architettonico del Palazzo Cassoli-Tirelli è parte integrante di una strategia di crescita, avviata dagli Industriali agli inizi del 2000, con il preciso obiettivo di ampliare i servizi offerti all'industria reggiana migliorando nello stesso tempo la sua rappresentanza.

Costruito nel 1913 dai coniugi Cassoli-Tirelli, su progetto dell'architetto fiorentino Luigi Caldini, il palazzo è un tipico esempio di architettura neoeclettica.

La filosofia dell'intervento si è basata sulla riqualificazione complessiva del fabbricato, sviluppata attraverso interventi per singole parti che permettesero di non compromettere lo svolgimento delle attività associative.

La progettazione "integrale" dell'intero organismo architettonico ha riguardato ogni singolo aspetto della riqualificazione, consentendo di evidenziare ogni peculiarità e caratteristica degli ambienti, determinando un insieme coerente e concluso in sintonia con le moderne funzioni di terziario avanzato svolte all'interno della struttura.

L'edificio è composto da un corpo di fabbrica principale, che si struttura su tre piani fuori terra, e da un corpo di fabbrica secondario, posteriore, di due piani. L'acquisizione di alcune unità immobiliari del con-

finante palazzo De Medici, al piano terra e primo, ha consentito una migliore organizzazione funzionale delle attività associative.

Al piano terra, la zona anteriore dell'edificio svolge principalmente funzioni di accoglienza (reception, sale d'attesa e di ricevimento), mentre la zona posteriore è stata dedicata alla convegnistica.

Il nuovo ingresso pedonale riscopre l'androne sottostante la torre principale del palazzo, in asse con via Jodi, consente l'accesso alla reception e permette la fruizione della piccola corte interna. Questa nuova organizzazione architettonica trasmette un'immagine maggiormente aperta e funzionale della struttura, instaura un nuovo rapporto tra interno e esterno, tra edificio e città, tra privato e pubblico.

Le sale di rappresentanza del piano primo sono state valorizzate attraverso significativi interventi riguardanti i volumi e le prospettive, le decorazioni di pareti e soffitti, il disegno delle pavimentazioni in graniglia. Il grande volume dello scalone è l'elemento organizzatore, il fulcro dell'intero edificio: sul suo asse verticale è impostata l'intera struttura architettonica.

La voluta contaminazione tra passato e presente è evidente nella scelta degli arredi di design e negli essenziali complementi di gusto contemporaneo. ■



rocchetta di castellarano

LOCALIZZAZIONE Castellarano (RE)	PROGETTO PRELIMINARE PROGETTO DEFINITIVO PROGETTO ESECUTIVO	IMPIANTI TERMOIDRAULICI MECCANICI	COSTO COMPLESSIVO euro 1.059.000,00
COMMITTENTE Comune di Castellarano (RE)	DIREZIONE LAVORI DIREZIONE ARTISTICA Arteas Progetti arch. Walter Baricchi arch. Paolo Soragni arch. Enrico Franzoni	Adobe progetti P.I. Corrado Ceccardi	Impresa esecutrice ITERAS S.P.A., Coesa S.r.l.
	STRUTTURE Esatecna ing. Marco Poli	IMPIANTI ELETTRICI Cavazzoniassociati	CRONOLOGIA 1988 - 2001
		DATI DIMENSIONALI superficie: 620 mq volume: 1.980 mc	

L'antico borgo e il castello di Castellarano sorgono sopra un colle prospiciente il fiume Secchia. Il complesso, di carattere medievale, consiste in due parti attualmente così distinte: la "Rocchetta" (risalente forse alla seconda metà del sec. XV), un tempo "porta" d'accesso al complesso, e il castello.

La rocchetta mostra una pianta irregolare, munita di tre porte un tempo dotate di saracinesche. Il suo aspetto esterno, specialmente verso il piazzale antistante, non differisce molto da quello d'un comune castello rinascimentale di pianura in mattoni, con una torre al centro, in corrispondenza dell'ingresso archiacuto. Notabile l'apparato a sporgere sull'intera sua estensione, costituito da beccatelli che reggono una muratura a sbalzo forata da finestre ad arco scemo, con una torre in posizione sbieca. Delle tre porte della due sono "esterne", mentre la terza, munita di piombatoie, porta diret-

tamente al castello. Un tempo la struttura difensiva era sovrastata da quattro torrioni, di cui due ancora esistenti. Le parti interne comprendono diverse costruzioni realizzate dopo il XVII secolo.

Il progetto individua una serie di interventi, volti ad assicurare il consolidamento strutturale delle parti a rischio, la sistemazione degli ambienti e dei percorsi con le relative finiture, la predisposizione di nuovi servizi e la realizzazione di nuovi impianti tecnologici (l'impianto di riscaldamento con elementi a battiscopa, totem all'interno delle stanze con impianto audio, antintrusione, illuminazione, luci d'emergenza, telecamere, impianti speciali, impianto di illuminazione gestito da una unità di controllo).

Particolare attenzione è stata rivolta alle soluzioni di finitura tra cui anche quelle degli impianti di illuminazione e le potenzialità degli effetti scenici e di valorizzazione della architettura. ■



galleria politeama

LOCALIZZAZIONE

Correggio (RE) – Galleria Politeama

COMMITTENTE

Andria Srl

PROGETTO ARCHITETTONICO

arch. Luciano Pantaleoni
arch. Rinaldi Roberto

PROGETTO STRUTTURALE

ing. Paola Tanzi

IMPRESA ESECUTRICE

Unieco Soc. Coop.

DATI DIMENSIONALI

Superficie utile = 5.294
mq di cui 2884 mq di
residenza,
870mq di negozi, 590 mq
di uffici privati e
950 mq di uffici comunali.
34 appartamenti
7 uffici
16 negozi, 1 bar ed 1
ristorante

CRONOLOGIA

progetto: 1986-87
inizio lavori: 1987
fine lavori: 1989

Il progetto Politeama è stato presentato pubblicamente al Palazzo dei Principi il giorno 11 Settembre 1986. Da quel giorno per 3 anni la cittadinanza ha seguito con interesse l'evoluzione dei lavori: la curiosità e le aspettative erano tante. Riprogettare spazi che già storicamente avevano la destinazione di luoghi dello spettacolo aveva richiesto alcune riflessioni supplementari. I nomi molto belli che il cinema aveva avuto in passato, Bios, dal greco significa Vita, e Politeama significa Teatro della città. Come si vede indicavano spazi vivi, dove la vita e i suoi drammi diventavano spettacolo e dove il quotidiano al buio diventa arte.

Trasformare questi luoghi di magia in spazi per la residenza e per il commercio sembrava impresa ardua. Ma anche la vita quotidiana è una rappresentazione e la città ne è uno scenario.

All'interno di una situazione urbanisticamente

compromessa, il progetto si è posto il fine fondamentale di ridare un disegno complessivo dell'area, recuperando un elemento base, tipico della tradizione correggese: l'edificio a corte.

L'intervento assume un'immagine unitaria, scandita dal ripetersi di pieni e di vuoti, di edifici e di piazze. Le piazze sono tra loro relazionate da una nuova via pedonale che mette in diretta comunicazione Corso Mazzini con Via Borgovecchio e poi via Conciapelli. Le Corti (Piazza Vecchia, Piazza Politeama, Piazza della Memoria e Cortile della Loggia) sono state collegate tra di loro da una trama di percorsi.

Per i percorsi sono stati utilizzati materiali della tradizione correggese: l'acciottolato per le zone esposte alle intemperie, il cotto per i camminamenti coperti e il marmo persichino per i disegni e le congiunzioni ■



recupero di una corte rurale

LOCALIZZAZIONE
Via Guittone d'Arezzo
Reggio Emilia

COMMITTENTE
Giuseppe Altana

PROGETTO ARCHITETTONICO
arch. Giuseppe Altana
(Lauro Sacchetti Associati
con dott.sa Monica Francia

PROGETTO IMPIANTI
TERMO SANITARI
Studio Termotecnici
Associati - Reggio Emilia

SICUREZZA
ing. Gianmaria Borellini
(LSA)

DIREZIONE LAVORI
Arch. Giuseppe Altana
(LSA)

DATI DIMENSIONALI
Superficie complessiva
900 mq
Superficie area
pertinenziale 4500 mq

IMPRESA ESECUTRICE
Montanari Luigi s.r.l.

CRONOLOGIA
Progetto 2006
Realizzazione 2006-2008

Recupero di un complesso edilizio "di campagna" costituito da abitazione padronale con annesso vasto giardino, abitazione agricola e fabbricato rustico giustapposto, posto in Via Guittone d'Arezzo a Reggio Emilia.

I fabbricati e il muro di cinta con il cancello che li collega sono affacciati direttamente sulla strada; il progetto ha spostato l'accesso nell'angolo del lotto, in posizione più comoda, con l'ingresso alla corte attraverso una delle porte-morte esistenti.

La ristrutturazione del fabbricato civile ha previsto la chiusura del portico esistente a creare un ampio ambiente d'ingresso, nuove divisorie e servizi igienici.

La porzione di fabbricato già destinata ad abitazione agricola è stata annessa all'alloggio principale per ricavarvi spazi di servizio e un ascensore.

Una porzione della copertura a una falda del corpo

basso è stata trasformata in terrazza.

Il fabbricato rustico che prospetta sul lato opposto del cortile ospitava un alloggio nella testata Sud, mentre il resto erano la stalla, stallini e cantine a piano terra e fienile nella parte soprastante; il progetto ha ricavato un nuovo alloggio nella parte Nord dell'edificio, annettendo il volume di un adiacente capannoncino agricolo; l'alloggio si sviluppa su due piani ed è servito da ascensore.

Le autorimesse private sono state realizzate esterne con un fabbricato che chiude linearmente la corte.

Il progetto ha previsto il recupero filologico dell'ampio giardino storico.

La realizzazione ha posto particolare attenzione all'utilizzo di materiali della tradizione: intonaci e tinteggi a base calce, legnami di recupero, cotto, ecc., abbinati alle tecniche di risanamento e consolidamento delle vecchie strutture preesistenti ■



recupero della torre di rossenella

LOCALIZZAZIONE

Rossena
Comune di Canossa (RE)

CALCOLI STRUTTURE

METALLICHE
ing. Michele Corradini

DATI

superficie 70 mq
volume 1.350 mc

COSTI

acquisto Torre da parte
del Comune di Canossa
140.000.000 lire
consolidamento
310.000,00 euro
recupero funzionale
300.000,00 euro
piano d'azione ambientale
50.000,00 euro

COMMITTENZA

Comune di Canossa

CONSULENZA GEOLOGICA

dott. Luigi Zarotti

IMPRESE COSTRUTTRICI

Iton s.r.l., Cavriago RE
Carpenteria metallica
Borghi, Salvarano (RE)

PROGETTO ARCHITETTONICO

arch. Franca Valli Manenti

CRONOLOGIA

inizio lavori 2004, fine
lavori 2007

Costruita nell'XI secolo come torre di avvistamento dei castelli di Canossa e Rossena, nello scacchiere difensivo matildico, Rossenella s'innalza senza soluzione di continuità dalla bruna roccia vulcanica a strapiombo verso la valle dell'Enza. Giunta ai nostri giorni come rudere cimato del coronamento terminale e privo delle volte di divisione tra i piani ha comportato, prima dell'intervento, un lungo percorso di ricerche e di studi, di rilievi mensurali e di confronti tipologici per l'identificazione dell'iniziale assetto. Di qui l'idea fondativa di adombrare le parti distrutte con agili strutture in acciaio per comporre un dialogo stimolante e provocatorio tra le pietre millenarie e il nuovo apporto.

Una scala elicoidale, la cui esilità è ottenuta dalla collaborazione statica dei vari elementi che la compongono, richiama la verticalità delle scale lignee; stretti ballatoi ortogonali ai due livelli ripropongono - dall'accesso alla scala, dalla scala al servizio igienico - le direttrici principali dei percorsi; profili me-

tallici curvi suggeriscono lo svolgimento delle volte a botte di sostegno ai ballatoi.

La rete stirata utilizzata a protezione di scale e ballatoi è qui utilizzata per comporre le sedute che si rifanno al modello dell'antico faldistorio.

L'illuminazione esterna valorizza il ruolo segnaletico della torre, quella interna esalta, con peculiari accorgimenti tecnici, gli elementi caratteristici.

A integrazione del restauro è stato creato un percorso illustrativo con pannelli al piano di campagna e schede tematiche ai due livelli superiori.

La torre è resa accessibile fino alla sommità per riproporre la totale fruibilità e la funzione di avvistamento.

L'Istituto Italiano dei Castelli ha conferito all'intervento di recupero della Torre la targa di segnalazione per l'eccellenza del restauro, per la fruizione inserita nell'attività di pianificazione del territorio, per l'affiancamento di un'intesa sensibilizzazione scientifica e turistica ■



restauro della cattedrale di santa maria assunta

LOCALIZZAZIONE

P.zza Prampolini – Reggio Emilia

COMMITTENTE

Comitato per il Restauro della Cattedrale di Santa Maria Assunta
Ministero per i Beni Culturali

PROGETTO ARCHITETTONICO

arch. Mauro Severi

COLLABORATORI

arch. Giancarlo Grassi

STRUTTURE

prof. Ing. Claudio Modena, consulenza generale
Studio Gasparini e Associati

IMPIANTI ELETTRICI

Cavazzoni Associati

IMPIANTI TERMOIDRAULICI

studio Termotecnici Associati

DATI DIMENSIONALI

Circa 3000 mq

IMPRESE ESECUTRICI

Restauri Edili e consolidamento: Unieco s.c.r.l.
Restauro paramenti murari e decorazioni: Tecton scrI, Marmioli Ivan

Impianti: Torreggiani srl, Terzi & Franceschini
Scavi archeologici: Aran Progetti, Archeosistemi

CRONOLOGIA

restauro della chiesa superiore 2004-2008, restauro della cripta 2007-2010

COSTI COMPLESSIVI

6.150.000,00 euro iva esclusa.

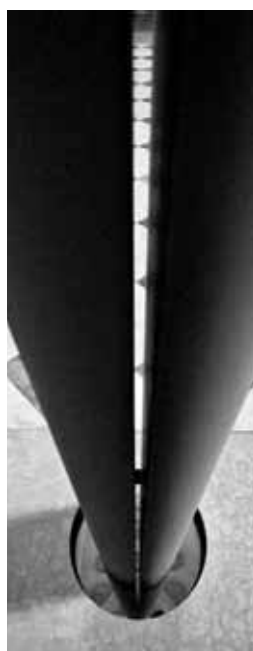
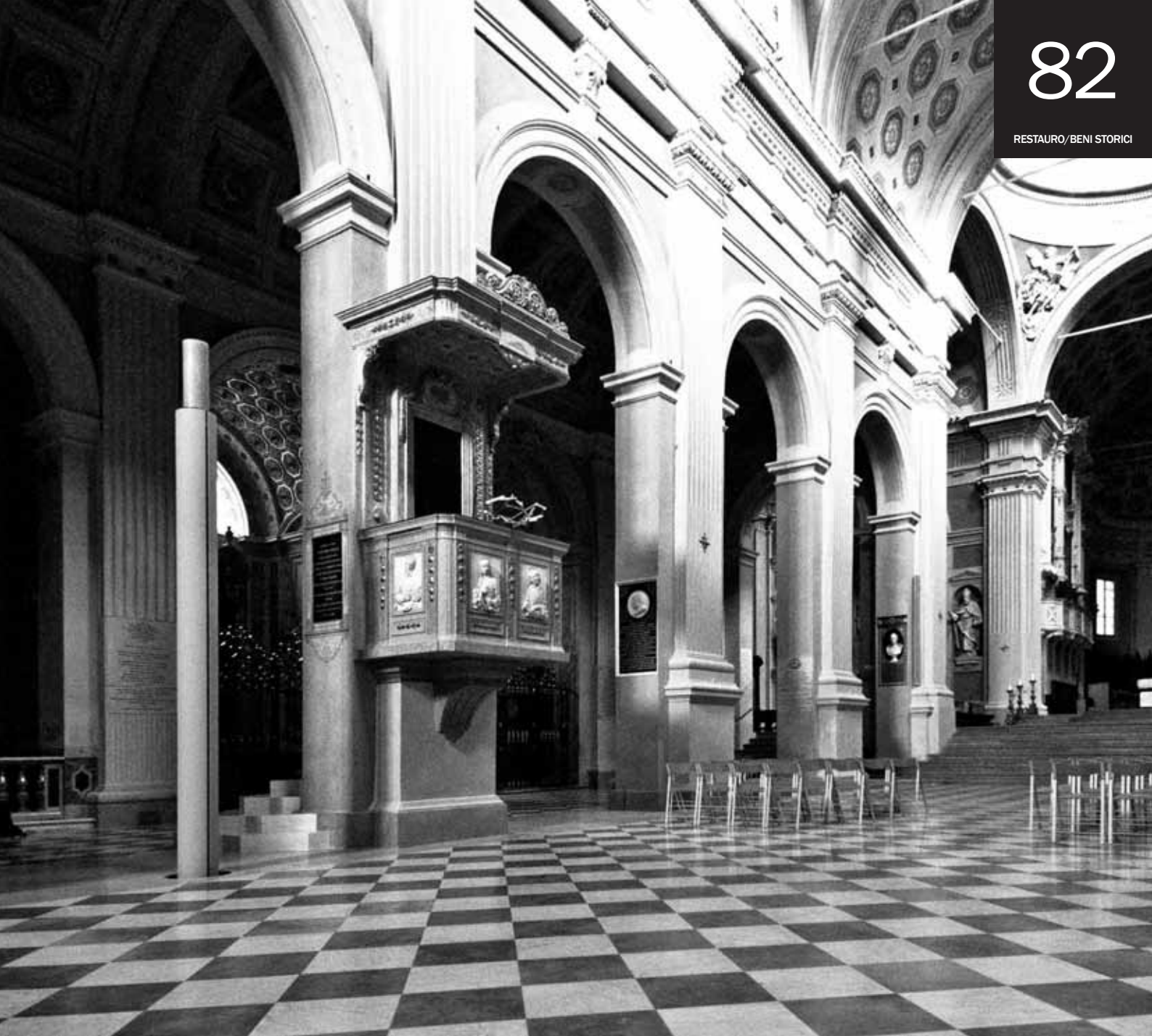
Il percorso relativo al restauro della chiesa cattedrale di Santa Maria Assunta, la cui fondazione risale almeno al IX secolo, è iniziato nel 2004, dopo che anni di incuria, aggravati dai terremoti del 1996 e del 2000 ne avevano messo a dura prova le strutture e l'aspetto artistico.

I lavori hanno riguardato l'edificio nella sua interezza, coinvolgendo, oltre alle strutture, anche tutti gli apparati decorativi, le opere d'arte mobili, i pavimenti e gli impianti. Una vasta campagna di scavi archeologici e un'attenta indagine stratigrafica sulle murature hanno contribuito a far luce sulla sua antichissima origine, ritrovando le tracce degli antichi matronei, i capitelli e le colonne della chiesa romanica, ma soprattutto rintracciando e rendendo visitabili le murature di fondazione di un'antichissima struttura circolare semi incassata nella facciata. Nel novembre 2008, i lavori sono terminati e hanno restituito alla città e alla diocesi un edificio accogliente e funzionale ai diversi aspetti della preghie-

ra, ma salvaguardato in tutti gli aspetti della tutela, con una puntuale restituzione e conservazione degli apparati decorativi sette-ottocenteschi, la cui lettura complessiva non è in alcun modo compromessa dall'affiorare delle testimonianze medioevali e da alcuni inserimenti contemporanei.

Contemporaneamente ai lavori di restauro si è avviato un lungo e meditato percorso di adeguamento liturgico che è progredito di pari passo con i lavori di restauro e che ha visto una commissione di esperti, presieduta dal vescovo, condividere e sperimentare con il progettista, ipotesi sulla forma del presbiterio e la dislocazione dei poli liturgici la cui realizzazione è stata affidata ad artisti contemporanei.

Nel Novembre 2010 è terminato il restauro della cripta, che ha visto il recupero al culto di questo grande spazio in precedenza poco utilizzato e ha riportato alla luce importanti testimonianze archeologiche, fra cui un grande mosaico figurato del IV secolo d.c. ■



restauro e ristrutturazione edificio *ex sarsa*

LOCALIZZAZIONE

Reggio Emilia
Viale Timavo 35

PROGETTO ARCHITETTONICO

arch. Nanni Ferrari
arch. Giulio Zanni

CRONOLOGIA

1997-1999

COMMITTENTE

Società COOPSETTE

COSTO COMPLESSIVO

euro 12.911.422,48

L'obiettivo del progetto è la ristrutturazione del complesso "ex-sarsa", con fabbricati dei primi del 900 precedentemente in condizioni di grave degrado, per destinarlo ad attrezzature commerciali e direzionali, con la costruzione di un ampio parcheggio di uso pubblico a servizio e supporto non solo delle attività dello stesso complesso, ma del centro storico nel suo insieme. Tutta l'area di intervento, compresi gli edifici, è vincolata dalla Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici di Bologna. ■



servizi/
produzione

la corte conciapelli

LOCALIZZAZIONE

Correggio (RE)

COMMITTENTE

UNIECO soc. coop.

PROGETTO ARCHITETTONICO

arch. Franco Malavolta

PROGETTI SPECIALISTICI

ing. Paola Tanzi (UNIECO)
(strutture)

Studio associato Fluid

System (impianti)

Studio Penta Engineering

(impianti elettrici)

DIREZIONE LAVORI

Arch. Giampaolo Ferrari

(UNIECO)

DATI DIMENSIONALI

Superficie utile

totale 4000 mq

Destinazione

commerciale 900 mq

Destinazione direzionale

500 mq

Destinazione residenziale

2600 mq

IMPRESA ESECUTRICE

UNIECO soc.coop.

CRONOLOGIA

Data inizio lavori

07/08/2006

Data fine lavori

15/12/2008

COSTI

7.000.000 euro

La proposta progettuale si inserisce all'interno del programma di riqualificazione urbana del Comune di Correggio e prevede la completa riqualificazione di un'area strategica, posta ai margini del centro storico, ex sede di un supermercato.

La scelta di un impianto planimetrico a corte è dovuto ad un preciso intento progettuale volto a valorizzare un'area che pur appartenendo al centro storico di Correggio male si relaziona ad esso.

L'area, oggetto di intervento, si collega al Corso principale e dunque alla parte più vitale del centro storico tramite via Santa Maria, strada porticata su entrambi i lati (come corso Mazzini) che un tempo ospitava numerose botteghe artigiane ed era principale collegamento con il quartiere di "Borgo Vecchio".

Ma la grande importanza di questa strada è dovuta al fatto che segue un'asse nord-sud e fino al XV° secolo al termine di essa vi si trovava la porta nord di Correggio (Porta Santa Maria), una delle quattro porte di accesso alla città fortificata.

Da qui la scelta di rivolgere i fabbricati di progetto verso la città affinché essi possano diventare punto di arrivo importante e di collegamento allo

stesso tempo con la parte nord della città.

Lo spazio della corte è un luogo di sosta necessario per godere e fruire di questa zona che da marginale diventa così di grande attrazione.

La pavimentazione della piazza in pietra di luserna, è disegnata da una serie di linee in pietra naturale chiara, generate dall'architettura del manufatto. Al centro un foro nella pavimentazione che si affaccia sul piano interrato fa emergere un albero di quercia. Per quanto riguarda la scelta dei materiali, la tessitura delle facciate di tipo ventilato, è pensata in piastrelle di klinker 30x60.

La facciata è modulata seguendo un ritmo che viene riproposto su tutti i fronti.

Una sequenza regolare di grandi finestre in alluminio verniciato colorato interrotta all'interno della corte dai terrazzi aggettanti e sui fronti nord-est dai volumi dei corpi scala caratterizzati da una diversa tessitura.

Un diverso trattamento di facciata è riservato alle due estremità curve delle ali che ospitano gli uffici.

Le facciate sono infatti rivestite in vetro con un sistema di oscuramento esterno con frangisole fissi in alluminio. ■



stabilimento produttivo dieci

LOCALIZZAZIONE Montecchio Emilia (RE)	PROGETTO ARCHITETTONICO DIREZIONE LAVORI LAYOUT PRODUTTIVO COORDINAMENTO IN FASE DI PROGETTAZIONE arch. Ricardo Sala ProgetINTEGRAti di ingegneria	IMPIANTI Impianti elettrici P.I. Alessandro Righi ProgetINTEGRAti di ingegneria Impianti meccanici Studio Multiplan	CRONOLOGIA 2003-2007
PROPRIETÀ Proprietario GE.MI. s.r.l. - Locatario DIECI s.r.l.	COORDINAMENTO IN FASE DI ESECUZIONE geom. Corrado Brindani	STRUTTURE ing. Alberto Giavasi	DATI DIMENSIONALI mq 35.000
		GENERAL CONTRACTOR S.I.P.C Solai Varese, Milano	COSTI euro 18.750.000

Concepisco gli edifici come la testimonianza del passo della società, non appartengono al proprietario che li ha costruiti, bensì al luogo, al tempo ed alla collettività.

Concepisco gli edifici industriali come lo spazio dove operai, tecnici e managers passeranno buona parte della loro vita.

Concepisco la industria come il vertiginoso evolversi delle tecniche produttive, le nostre architetture devono creare l'ambiente ideale per il lavoro odierno con la massima flessibilità per quello futuro.

In questo progetto ho definito volumi molto chiari e contundenti, che includono la totalità delle funzioni, forte manifestazione della struttura, con pilastri sempre esposti, coperti solo negli angoli per sottolineare la chiarezza dei volumi e la immagine di maggiore solidità. I pannelli d'angolo accentuano l'ordine orizzontale e di fronte agli uffici si convertono in una doppia facciata.

È stato abolito il concetto di palazzina e capannone, si tratta di una composizione univoca che si caratterizza in modo diverso secondo la funzione che alloggia. Si cerca di eliminare il superfluo, la struttura prefabbricata stessa si esprime e manifesta come materiale architettonico, tendendo ad

una onestà progettuale che manifesti l'edificio in modo diretto, per quello che è, eliminando nel contempo costi ingiustificati, ottenendo come risultato un edificio con costi bassissimi rispetto alla estensione dell'opera.

Si cerca di creare situazioni particolari nel percorrere i diversi spazi, così avvicinandosi all'ingresso si percorre sotto una lunga pensilina che funge da mitigazione tra esterno ed interno, il percorso porta ad una piazza coperta che si definisce come spazio intermedio, dal quale ci si distribuisce finalmente verso i diversi spazi interni, produttivi, di servizio e direzionali.

Questa piazza alloggia al suo interno, le scale, ponti di collegamento, piccoli "edifici" di servizio che creano una fluidità spaziale che la rende il cuore della composizione.

Tutto l'edificio si iscrive in una maglia strutturale di 8.60 x 8.60. Le navate presentano una luce di 25.80 (pari a tre moduli). Le finestre basse e la copertura a sched favoriscono la termoventilazione naturale. All'interno delle navate si trovano le linee di montaggio, i magazzini automatizzati, robot di saldatura, i tunnel di verniciatura e la più moderna tecnologia applicata alla metalmeccanica. ■



casalgrande hotel

LOCALIZZAZIONE

loc. Salvaterra
Casalgrande (RE)

COMMITTENTE

Soc. Immobiliare
il Melograno srl

PROGETTO ARCHITETTONICO

STUDIO M2R architettura
Lorenzo Rapisarda
Luca Monti
con Luca Medici

PROGETTI SPECIALISTICI

Termoprogetti
Progetec
Viabizzuno

DATI DIMENSIONALI

2400 mq
50 camere
5400 mc

IMPRESA ESECUTRICE

Stahlbau Pichler GmbH-Srl

CRONOLOGIA

2006-2008

COSTO COMPLESSIVO

3.479.000 euro

L'area d'intervento si trova immersa in una meravigliosa campagna punteggiata di piccoli casolari, gruppi di alberi e grandi vigneti.

Dal paesaggio agricolo di questo luogo sono nate forti suggestioni poi trasmesse al progetto.

In quest'ottica è stata concepita la suddivisione dell'edificio in due corpi di fabbrica, il maggiore che contiene le camere e il minore che contiene la hall d'ingresso e i servizi. La corte centrale diviene uno spazio introverso destinato al verde, un piacevole sfondo su cui affacciano sia le camere che gli spazi pubblici.

L'idea di progetto abbina strategie ambientali sostenibili a un forte linguaggio architettonico raggiunto attraverso l'uso di materiali estremamente contemporanei, il cemento armato colorato a vista e l'acciaio cor ten. Materiali scelti perché in forte sintonia tra loro, in naturale sovrapposizione alle strutture cromatiche che si alternano nella vicina campagna con il trascorrere delle stagioni e per l'esigua necessità di manutenzione nel tempo e la velocità di realizzazione-montaggio. I due elementi architettonici principali, uniti da un blocco di passaggio a piano terra, si distinguono tra loro per il trattamento delle superfici esterne e del rapporto

pieno-vuoto.

L'edificio ad un solo piano in cemento armato colorato contiene gli spazi ad uso pubblico: la reception, la grande hall, la zona bar e la zona caffetteria direttamente affacciate sulla campagna, un'accogliente sala meeting e i locali di servizio come la cucina, l'ufficio direzione e i servizi igienici.

L'edificio maggiore si sviluppa su tre piani fuoriterza ospitando 50 stanze con vista sulla campagna o sulla corte verde.

L'orientamento dei fabbricati nord-sud fa sì che il volume dei servizi comuni in c.a. presenti poche e grandi aperture a sud schermate da tende esterne, che permettono agli spazi collettivi di instaurare una relazione diretta con il paesaggio circostante; al contrario il fronte nord risulta completamente cieco. Il volume delle camere, invece, presenta piccole aperture diffuse nelle quali l'ingresso della luce è regolato dalle lame verticali e orizzontali in cor ten con funzione di brise soleil. La facciata dell'edificio maggiore è costituita da profondi elementi verticali e orizzontali, capaci di realizzare una trama vibrante di luce ed ombra che connota la contemporanea visione del rapporto tra luogo, paesaggio ed architettura. ■



sede T.I.L. low carbon office building

LOCALIZZAZIONE

Viale Trento Trieste 13
Reggio Emilia

COMMITTENTE

TIL Trasporti integrati e
logistica S.r.l. (società a
pubblico capitale)

PROGETTO ARCHITETTONICO

Laboratorio di Architettura
(arch. Andrea Rinaldi, arch.
Roberta Casarini, arch.
Stefano Veroni)

PROGETTI SPECIALISTICI

progetto strutturale: ing.
Luca Speroncini e ing.
Anselmo Bonetti
progetto impiantistico:
Tecnostudio Impianti

DATI DIMENSIONALI

superficie: 349,00 m²
volume: 1035 m³

IMPRESA ESECUTRICE

Gruppo Edile Le Rose

CRONOLOGIA

2008 - 2009

DATI ENERGETICI

fabbisogno energia
primaria: 3,7 kWh/mca
potenza impianto
fotovoltaico: 2,2 KWp
stima prod. imp.fotovoltaico:
2389 KWhe/anno
risparmio CO₂: 15,64 t/anno
classificazione energetica:
Ecoabita A+

COSTO COMPLESSIVO

606.600 euro

FOTOGRAFIE

Paola De Pietri

PREMI

Equivivere 2010, finalista
Selezione E-R 2010
Premio IQU 2010, 3° premio
Premio Internazionale
Dedalo Minosse, menzione
Medaglia d'oro Giancarlo
Lus" al Premio Capocchin,
finalista

Ridurre la quantità dello spazio a favore della sua qualità e costruire in modo silenzioso. Densificare gli spazi interstiziali della città. Ristabilire quei rapporti interrotti tra uomo e benessere, tra le persone, tra energia e ambiente. Pensare ad uno spazio capace di funzionare in modo molteplice, modificare le relazioni tra le parti, suggerire nuovi modi di comportamento, esigenze e desideri.

L'ampliamento della sede di Trasporti Integrati & Logistica di Reggio Emilia, si colloca in un'area ferroviaria di interesse locale ai margini della città storica di Reggio Emilia. L'immagine complessiva è di un edificio snello, nel suo rivestimento vitreo, che cela un altro volume sotto il terreno.

L'edificio si compone infatti di due volumi principali:

- un compatto corpo a torre (ml 8x6 circa) disposto su tre livelli fuori terra oltre ad una terrazza, a struttura intelaiata in calcestruzzo armato, solai massicci per l'accumulo, pareti di tamponamento a secco. La compattezza dell'edificio è alleggerita da una facciata ventilata in vetro di colore bianco con porzioni satinata, alternata alle aperture trasparenti;
- un lungo volume ipogeo articolato da un patio che permette l'illuminazione naturale dei locali.

L'articolazione del volume, che aumenta la superficie disperdente generando potenzialmente maggiori consumi energetici, è bilanciata dalla presenza del terreno. Contemporaneamente, d'estate, la massa del terreno e la copertura verde (parcheggio) permettono un ottimo comportamento termico.

La posizione delle aperture, dalla forma stretta e allungata e disposte su più lati per ogni locale, è volta ad aumentare la percezione della qualità dello spazio. Gli spazi interni risultano semplici nei dettagli: pavimenti in legno di faggio, serramenti in larice, pareti e soffitti bianchi, lisci, con finitura a gesso. Compatto fuori terra e articolato nella parte ipogea diviene quindi la soluzione compositiva per la realizzazione di un edificio passivo, nel difficile contesto urbano. L'elevato isolamento termico dell'involucro unito ad un impianto a ventilazione meccanica controllata e recuperatore di calore con batteria di post-riscaldamento alimentata da pompa di calore elettrica, consente di evitare un impianto di riscaldamento tradizionale.

Il fabbisogno di energia è coperto dall'impianto fotovoltaico installato in copertura, consentendo emissioni di gas climalteranti pari a zero. ■



uffici direzionali e show-room manifatture del nord

LOCALIZZAZIONE

Reggio Emilia

COMMITTENTE

Manifatture del Nord S.r.l.

PROGETTO ARCHITETTONICO

arch. Maicher Biagini della
Cooperativa Architetti e
Ingegneri progettazione
ing. Paolo Voltolini

PROGETTI SPECIALISTICI

Impianti meccanici Studio
termotecnici associati
Strutture ing. Leopoldo
Barbieri

DATI DIMENSIONALI

Superficie: 1200 mq SU
Volume: 4800 mc
Costo complessivo
2.324.056,05 euro

IMPRESA ESECUTRICE

UNIECO

CRONOLOGIA

1991-1993

Rendendosi necessario un ampliamento di alcuni spazi che si trovavano negli uffici studi esistenti in seguito all'aumento delle attività produttive, nel 1990 l'azienda, che opera nel campo della moda, ha deciso di costruire un nuovo edificio polifunzionale su quattro piani come il precedente per una superficie utile di 2400 mq ristrutturando un edificio esistente.

Su esplicita richiesta della committenza è stata scelta una nuova soluzione formale che fosse in sintonia con i nuovi linguaggi architettonici.

Il primo problema da risolvere che si è posto per le superfici trasparenti è stato quello di ottenere la perfetta restituzione dei colori all'interno degli ambienti, esigenza primaria per un'azienda che lavora tessuti e modelli. Il secondo è stato quello di raggiungere condizioni di microclima interno adatte alla permanenza delle persone, con particolare attenzione ai requisiti del benessere termigrometrico relativi al contenimento delle dispersioni e al

controllo dell'immissione diretta dell'irraggiamento calorico solare, nel rispetto delle esigenze di una efficace illuminazione naturale. Ne è scaturito un progetto con ampie superfici vetrate per i due piani di uffici e una copertura metallica per il terzo piano. Dal punto di vista delle innovazioni tecnologiche sono da sottolineare, oltre la particolarità delle vetrate, la struttura di copertura realizzata in carpenteria metallica con travi e campate di 17 metri, la facciata vetrata messa in opera con sistema strutturale, il lucernario dello show-room lungo 21 metri e largo m 2.5, il sistema di comando completamente automatizzato delle tende esterne, compresa nello show-room, e infine il sofisticato impianto di condizionamento realizzato mediante la regolazione della temperatura facciata per facciata, in modo tale da assicurare uno standard abitativo di completo comfort.

Attualmente nell'edificio è ospitata l'agenzia del territorio. ■



domus technica

LOCALIZZAZIONE

Brescello (RE)

PROGETTO

ARCHITETTONICO

E DIREZIONI LAVORI

Iotti + Pavarani Architetti
associati

STRUTTURE

Studio Gasparini-Gualerzi-
Teneggi
ing. Sara Trussardi

IMPIANTI ELETTRICI

Tecnoprogetti di Mirandola
p.i. Ferruccio

IMPIANTI TERMOTECNICI

E MECCANICI

Studio Termotecnici
Associati
ing. Marco Manghi

COMMITTENTE

Immergas s.p.a.

DIREZIONI CANTIERE

PER LA COMMITTENZA

Guido Simonazzi

IMPRESE ESECUTRICI

Frignani s.r.l. - Impref s.r.l.

Facciate: Facadesign

Finiture interne: Claudio

Bassoli s.r.l.

Esterni: Bacchi s.p.a.

Impianti termomeccanici:

Torreggiani & C. s.p.a

Impianto elettrico: Automa-

zioni Bigliardi Srl

Illuminazione: iGuzzini

DATI DIMENSIONALI

Superficie edificio: 900 mq

Superficie area: 4.500 mq

CRONOLOGIA

2009 - progetto

2010 - fine cantiere

FOTOGRAFIE

Roland Halbe

La Domus Technica, nuovo Centro di Formazione Avanzata della ditta Immergas, rappresenta uno sforzo ricco di significato da parte dell'azienda, nel perseguire un continuo adeguarsi, rinnovarsi, dotarsi di nuovi spazi di ricerca e comunicazione.

L'edificio si configura così come "laboratorio aperto", uno spazio di lavoro e accoglienza, in cui le scelte distributive, tecniche e impiantistiche contribuiscono a creare una macchina sofisticata e flessibile, capace di funzionare alternativamente con tecnologie diverse, di permettere ricerche sulla efficienza energetica e di ospitare eventi dimostrativi. La parte in elevazione dell'edificio, come appoggiata su uno "zoccolo" pesante che radica l'edificio al terreno, si connota così quale volume traslucido compatto, volto a ricordare il territorio a vocazione industriale del contesto e al contempo a "riscattarlo", spazio di lavoro e ricerca capace di ospitare un ricco e sperimentale calendario d'uso.

La sera, poi, un sistema di illuminazione – comple-

tamente servito dalla produzione elettrica diurna con pannelli fotovoltaici – trasforma l'edificio in un corpo di luce, edificio che si manifesta così apertamente come struttura di produzione dell'energia. Tale rivestimento svolge poi un importante compito di termoregolazione, agendo come camera d'aria preriscaldata d'inverno e – tramite aperture controllate - come controfacciata ventilata d'estate. L'intero edificio è poi fortemente coibentato al fine della massima riduzione di consumo energetico e segue principi di ottimizzazione delle tecnologie impiantistiche al fine di produrre un intervento fortemente sostenibile dal punto di vista ambientale. L'edificio produce infatti interamente l'energia necessaria al proprio fabbisogno attraverso il funzionamento delle tecnologie esposte.

L'aspetto della sostenibilità si configura così come un punto cardine del progetto, che informa direttamente ogni scelta e che si pone in continuità con l'attenzione e la sensibilità dell'azienda ■



il volo edificio direzionale e commerciale

LOCALIZZAZIONE
Reggio Emilia (RE)

COMMITTENTE
Quorum spa

PROGETTO ARCHITETTONICO
arch. Antonio Malaguzzi
arch. Andrea Malaguzzi
(CCDP)

**PROGETTO STRUTTURALE
DIREZIONE LAVORI
E SICUREZZA**
ing. Enrico Rombi (CCDP)

DATI DIMENSIONALI
Superficie: 6281mq
Volume: 19000 mc

IMPRESA ESECUTRICE
Cooperativa Muratori di
Reggiolo

CRONOLOGIA
2004-2006

COSTO COMPLESSIVO
7.685.000 euro

L'area su cui sorge l'edificio direzionale e commerciale «VOLO» è ubicata strategicamente alle porte di Reggio Emilia sul fronte della Via Emilia e dell'asse attrezzato di via Hiroshima e dista soli 2 km dal casello dell'autostrada del Sole. La vicinanza al centro commerciale «Meridiana», forte polo d'attrazione, accresce ulteriormente la sua vocazione come centro di attività commerciali e direzionali. Il complesso funge inoltre da «centro scambiatore», essendo dotato di un parcheggio alberato da 450 posti con fermata di bus navetta per il collegamento al centro storico di Reggio Emilia. L'edificio si sviluppa, per la maggior parte, in un corpo lungo e basso, «in cortina», nel quale si concentrano le attività commerciali. Ciascun negozio è organizzato su due livelli: oltre alla superficie a piano terra dispone anche di una ampia zona soppalcata, aperta sul volume principale e ad esso collegata da una scala interna, con vetrine che si protendono verso la viabilità circostante ad alto scorrimento come «monitor virtuali» per la presentazione dei prodotti commercializzati. Sul lato interno della corte le vetrine delle attivi-

tà commerciali sono protette da profondi porticati pavimentati che prospettano su uno spazio verde ricco e vivibile, ideale prolungamento dell'adiacente parco del Consorzio del Parmigiano Reggiano. I due fronti dell'edificio sono collegati da «tagli» passanti e ortogonali che interrompono la continuità delle vetrine e ospitano piccoli giardini interni allestiti con pietre e alberi di betulla. All'estremità sud del lotto una torre alta 20m si contrappone alla «linearità bassa» di tutto il fabbricato ed ospita uno sportello bancario al piano terra, cinque piani di attività terziarie direzionali ed un sottotetto destinato ad archivi. Nel corpo più a nord, sopra i negozi si sviluppa un ulteriore piano di uffici affacciati su un ampio terrazzo pavimentato. L'architettura è dominata dalla luce, dalla trasparenza, dalla leggerezza e da effetti cromatici «neutrali», ottenuti da un attento studio del dettaglio e dall'accostamento di materiali di rivestimento in grès porcellanato grigio «Pietra di Luserna», con coperture in alluminio ondulato «silver» ordito orizzontalmente e ampie superfici vetrate in alluminio «silver» ■



sede coop consumatori nord-est

LOCALIZZAZIONE
Via Ragazzi del 99,
Mancasale (RE)

COMMITTENTE
IMMOBILIARE NORDEST
S.p.A.

PROGETTO ARCHITETTONICO
DIREZIONE LAVORI
arch. Giuliana Allegri
arch. Ivan Sacchetti
Studio Associato ADS

COLLABORATORE:
arch. Ingrid Fontanili

ASSISTENTE ALLA D.L.
geom. Gianni Baisi
STRUTTURE
ing. Pierluigi Cigarini

IMPIANTI
GESTA SpA

SICUREZZA
ing. Silvano Cervi

RESP. PROCEDIMENTO
geom. Stefano Margherita

GENERAL CONTRACTOR
TECTON Soc. Coop.

FORNITURA E POSA
SERRAMENTI
Travaglini Fratelli snc

FORNITURA E POSA
IMPIANTI
Gesta spa

DIMENSIONI
Superficie complessiva
edificio mq. 4.000,00
Superficie lotto
mq. 5.800,00
Inizio lavori Gennaio 2011
Consegna edificio
Dicembre 2011
Comunicazione fine lavori
Marzo 2012

COSTO
euro 6.000.000,00

Il progetto persegue l'obiettivo della riqualificazione funzionale ed energetica dell'edificio. La riqualificazione propone in termini contemporanei il tema della qualità e del benessere del luogo di lavoro, mettendo al centro dell'obiettivo "la persona".

L'edificio è stato sottoposto a modifiche che hanno comportato l'ampliamento delle superfici finestrate in ogni fronte. Il benessere visivo ottenuto è stato completato con la ridistribuzione degli spazi di lavoro. La corte interna, fulcro centrale dell'edificio, è illuminata da un lucernaio per aumentare la luce della corte sulla quale si affacciano i corridoi degli uffici. La riqualificazione energetica è stata affrontata ponendo attenzione all'impiantistica: sono stati sostituiti i collegamenti verticali meccanizzati con impianti caratterizzati da ridotto consumo; si è sostituito completamente sia l'impianto di riscaldamento, raffrescamento ed elettrico per portarli a parametri più performanti.

È stata realizzata una nuova coibentazione ester-

namente alla compagine perimetrale dell'edificio con l'isolamento a cappotto a forte spessore. Sono state eliminate le barriere architettoniche. Esternamente è stata realizzata una scala di sicurezza. Dal punto di vista strutturale e sismico l'intervento è basato sul miglioramento dell'inerzia strutturale esistente.

Alla scelta della facciata tessile si arriva da un processo di ricerca sui nuovi linguaggi e livelli prestazionali di cui dotare il fabbricato.

Si vuole fornire una nuova immagine che sostituisca la pesantezza del cemento con un'idea più dinamica e comunicativa senza ridisegnare il volume che per la sua forma si adatta con difficoltà ad alterazioni.

La ricerca si è indirizzata sulle facciate tessili che sono leggere, ombreggianti e sulle quali è possibile creare elementi grafici. L'ottima trasparenza che garantisce i livelli d'illuminazione interna e una buona garanzia di durata hanno concretizzato questa scelta ■



ARCHITETTARE

13

PROSSIMO
NUMERO >
FEBBRAIO 2013
SMART

Rigenerazione e qualità della vita
nella città contemporanea.